

## Il fenomeno emigrazione

Quarant'anni dal rogo

Libreria Ubik: sei anni dall'inizio

Cinema e conferenze con "MediCinema"

San Giorgio: da Barcellona a Todì

Liv Ferracchiati: un romanzo di formazione

Maurizio Radici in mostra

Liceo e Media: fervore di attività

Gianpiero Rosati accademico dei Lincei

L'annullo postale nell'Ottocento

Un tuderte a Flossenbug

Riapre Santa Prassede

 Invece di educare  
le nostre bambine a difendersi  
educiamo i nostri figli a rispettare  
le donne



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
Pi.01818320549



**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

- 4 - Ogni cosa a suo tempo.... ( *Manfredo Retti* )
- 5 - Un fenomeno sottovalutato: è ripresa l'emigrazione dei tuderti ( *Angelo Pianegiani* )
- 8 - Quarant'anni dal rogo: anniversario contrastato ( *La Redazione* )

## ARTE E CULTURA

- 11 - La libreria punto di riferimento nel territorio ( *Gianluca Prosperi* )
- 15 - Cinema e conferenze con "Medicinema" ( *La Redazione* )
- 16 - San Giorgio: da Barcellona a Todi ( *Antonella Fornetti* )
- 17 - Un romanzo di formazione ( *Michela Boccali* )

## PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 20 - Mostra di Maurizio Radici alla Sala delle Pietre ( *Maurizio Gioacchini* )

## LA SCUOLA TUDERTE

- 22 - Fervore di attività al Liceo "Iacopone" e alla Scuola Media "Cocchi-Aosta" ( *La Redazione* )

## TRA PASSATO E PRESENTE

- 26 - Gianpiero Rosati, accademico dei Lincei ( *Luciano Rossi* )

## TODI NELLA STORIA

- 37 - L'annullo postale nel corso dell'Ottocento ( *Andrea Silvi Antonini* )
- 39 - Luigi Morandi nel centenario della morte ( *Pierfrancesco Quaglietti* )
- 40 - Francesco Montori: 16 marzo 1937- 28 marzo 2022 ( *La Redazione* )
- 42 - Un tuderte a Flosseburg ( *Manfredo Retti* )

## SPORT

- 43 - Basket Todi: stagione difficile ( *Lorenzo Maria Grighi* )

## FLASH DELLA MEMORIA

- 44 - Profumo di rose ( *Lorena Battistoni* )

## RUBRICHE

- 18 - Almanacco
- 29 - Notiziario
- 31 - Divagazioni
- 32 - Ricordiamoli



Anno XXXVII, numero 3  
 Aprile | Maggio 2022  
 Copertina: "Todi Fiorita", Foto di Roberto Befani  
 Retro copertina: "Un particolare della mostra di Fausto Maria Franchi" Foto di Mauro Eberspacher

# CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
 Telefono e Fax: 0758943933  
 e-mail: infoprotodi@libero.it

### Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile  
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
 Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
 Rita Pacelli - correttore di bozze  
 Filippo Buconi - curatore della pubblicità

### Collaboratori:

Lorena Battistoni e Susi Felceti

### Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Michela Boccali, Antonella Fornetti, Maurizio Gioacchini, Lorenzo Maria Grighi, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Pierfrancesco Quaglietti, Mariella Quartucci, Franco Rossi, Luciano Rossi, Andrea Silvi Antonini.

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Claudio Bianchi, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Maria Grazia Valentini

Chiuso in tipografia il 30 Maggio 2022 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

# Ogni cosa a suo tempo.....

## E ad ogni tempo la sua storia

Manfredo Retti

Mi viene da pensare così: che questo dell'aprile-maggio 2022 sia un numero particolare, cosparso com'è di coincidenze. Per la precisione mi è venuto in mente nel leggere in Tamtam Online "Con Emilio Gonnellini ha termine una generazione politica, nella città di Todi, che si era formata alla politica con la nascita della Repubblica italiana e con la democrazia."\* E mi è venuto di associarvi Mario Epifani, scomparso quasi in contemporanea, all'altro estremo del panorama politico italiano. È proprio la coincidenza cronologica che mi ha ispirato l'altra, di un possibile parallelo: che ambedue abbiano vissuto, pur su posizioni contrapposte, lo stesso tempo. Formatosi Gonnellini con la nascita della Repubblica? Stessa cosa per Epifani, anche se lo ha fatto un po' dopo, data la minore età. Ma la matrice era quella, il percorso era quello, pur se vissuto su sponde opposte, e quelle erano rimaste le radici. Perché, sì, hanno accettato entrambi le svolte della Bolognina e di Fiuggi, hanno rispettato PDS e AN, hanno continuato nella militanza, deluso l'uno dalla caduta a Todi della sinistra e in festa l'altro per l'arrivo della destra, ma non hanno mai rinnegato o rimosso il carisma dell'ideologia generatrice, né hanno ceduto a canosse fuori scala, tanto più insincere quanto più retoriche. Il tempo di Gonnellini rimane quello degli antichi primi maggio, quando il corteo saliva dalla Consolazione e veniva accolto in Piazza dal suono del campanone civico tirato furiosamente a corda, in battaglia con un dispettoso altoparlante democristiano che dalla sede di Via Cocchi lanciava motteggi sulla folla "sovietica", ma altrettanti ne inviava all'altra folla che usciva dal Teatro per il comizio di Almirante: e dunque era anche il tempo di Epifani. Era il tempo, l'epoca ancora, dei comizi che animavano le grandi primavere preelettorali, con le loro fastose colonne sonore: sì, fastose malgrado il gracidio dei dischi rigati e degli am-



plificatori stonati, fastose perché erano un richiamo ad aspettative ed emozioni oggi inconcepibili, allora intatte. E la memoria ce le restituisce identiche, fosse l'Inno dei Lavoratori o l'Inno a Roma. Identiche anche nel mostrare una propensione artistica poi perduta, se si pensa che l'Inno dei Lavoratori\* era preferito a Bandiera rossa\* (perché più bello, l'altro era noioso!) e l'Inno a Roma\*, su musica di Puccini, non era nemmeno paragonabile alla successiva lagna già in sentore canossiano di pre-Fiuggi "Noi siamo gli italiani/ della Destra Nazionale..."\* Era il tempo dei manifesti in bacheca che animavano il lato destro del Corso giù fin quasi alla Rua, ancor oggi esistenti ma come cimeli, o, al massimo, riproduttori. No, allora scritti a mano, con errori o refusi che testimoniavano di serate o notti intere a manovrare il pennarello, e magari a ricominciare, e magari a sostituire se l'invettiva sapeva d' insulto. Era il tempo di passione elettorale autentica. Quel tempo era ancora nel pieno, quando a Todi ne cominciava un altro, estraneo alle ideologie, in tal caso zittite nel comune consenso: il tempo della grande Mostra Antiquaria, benedetta dai sindaci social comunisti e approvata (o non contrastata) dalle opposizioni, compresa la Fiamma. È l'altra grande coincidenza di oggi: quarant'anni dal suo epilogo e la contemporanea scomparsa del fondatore. Quarant'anni sono molti, tanti da aver risucchia-

to i tempi eroici di Gonnellini e di Epifani, dei loro comizi, dei loro inni, dei loro manifesti, incanalandoli nelle acque stagnanti della Seconda Repubblica. Tanti da rappresentare una cesura. Ma il fondatore era ancora in vita e faceva di se stesso l'ultimo collegamento. Teneva ancora il filo. Scomparso lui, quel filo si rompe e un ciclo storico si chiude. Un altro. Però basta così. Altrimenti si rischia di debordare in nostalgia. E io non voglio passare per nostalgico, perché non lo sono per costituzione. Sono anzi un convinto "presentista". Nostalgia no, memoria sì, perché illumina il presente e lo fa capire meglio. Il fatto è che mi sono dimenticato di citare, accanto alla frase di TamTam, l'altra fonte di suggestione, che è stata le elezioni amministrative in corso: non il risultato, che ancora non sappiamo, ma la campagna elettorale. Quella sì, l'abbiamo vista e sentita. Anch'essa ha concorso a ricordarmi i tempi di Gonnellini e di Epifani. E prego di credere che questa è una riflessione tutta al presente.

\*Composto nel 1886 su testo di Filippo Turati e musica di Amintore Galli

\*Composto nel 1918 su testo di Fausto Salvadori e musica di Giacomo Puccini

\* "L'ultima frontiera", composto nel 1972 su testo di Gianna Preda e musica di Pino Rocconi

# Un fenomeno sottovalutato: è ripresa l'emigrazione dei tuderti

## La popolazione diminuisce anche perché sono molti i concittadini che emigrano

Angelo Pianegiani

Otto settembre 2012. In quel giorno di dieci anni fa, nei Palazzi comunali, si svolse per l'ultima volta il tradizionale "Incontro con i todini lontani". Un'iniziativa della memoria e delle emozioni per quanti (tanti) si erano allontanati dalla loro città negli anni Cinquanta e Sessanta, quelli della grande emigrazione sia all'estero sia verso altre località italiane. Era un'occasione di incontro che però nel tempo sembrava avesse ormai perduto la sua ragion d'essere, nel disinteresse dei più. D'altra parte, Todi si era già trasformato da «luogo di emigrazione» in «luogo di immigrazione» perché erano sempre più numerosi gli stranieri che venivano da noi. Questo nella percezione collettiva. Tuttavia, in realtà, silenziosamente, nella inconsapevolezza generale, a partire dalla crisi economica iniziata nel 2008, aggravata poi da quella del debito nel 2011, è cominciato un nuovo ciclo migratorio con la ripresa dell'emigrazione dei tuderti. Un fenomeno di cui, data la sua rilevanza, è necessario acquisire adeguata conoscenza.

### Il calo demografico: "Menomale che lo straniero c'è"

In varie occasioni, nell'ultimo triennio, Città Viva ha rivolto la propria attenzione al problema del calo demografico. Una tendenza di cui vengono riproposti sinteticamente gli elementi essenziali nella **tabella n.1** utilizzando la serie storica aggiornata dall'Istat relativamente al periodo 2002-2019 (n.b. il numero dei residenti italiani non comprende gli stranieri che nel periodo in esame hanno acquisito la cittadinanza italiana).

Tabella n.1 Todi	Totale residenti	Cittadinanza	
		italiana	straniera
Popolazione al 31.12.2001	16.686	16.190	496
Popolazione al 31.12.2019	15.614	13.536	2.078
Variatione popolazione	-1.072 -6,4%	-2.654 -16,4%	1.582 319,0%

Come si può osservare, negli ultimi 18 anni il totale dei residenti è diminuito complessivamente di 1.072 unità (-6,4%), un risultato che però è stato determinato da due dinamiche contrapposte: da un lato una pesante flessione dei residenti di cittadinanza italiana (-2.654 in valore assoluto, -16,4 in valore percentuale), dall'altro una presenza degli stranieri più che quadruplicata (+1.582). Quindi l'andamento negativo della componente italiana è stato in buona parte compensato dai flussi migratori dall'estero, che hanno costituito il solo fattore di crescita della popolazione. In questo senso, parafrasando il *jingle* di una nota canzonetta politica potremmo dire "Menomale che lo straniero c'è".

Ma sin qui nulla di nuovo, perché quelle appena ricordate sono tendenze ampiamente note. Tuttavia, partendo da queste evidenze, è necessario effettuare un ulteriore approfondimento per individuare i fattori che hanno de-

terminato il forte calo della popolazione di cittadinanza italiana.

### Un fenomeno sottovalutato: la ripresa dei flussi migratori dei tuderti ha contribuito alla diminuzione della popolazione

Come è stato chiarito, nel periodo preso in esame la popolazione di cittadinanza italiana ha subito una flessione di -2.654 unità. È opinione diffusa che questa diminuzione sia una diretta conseguenza del calo della natalità. Questo è vero, ma solo in parte, perché un ruolo determinante ha giocato anche la ripresa dei flussi migratori dei tuderti.

Per esaminare questo aspetto analizziamo il bilancio demografico che consente di scomporre la variazione della popolazione nelle sue due principali determinanti (saldo nati-morti e saldo migratorio). In particolare, il saldo migratorio evidenzia la perdita o il guadagno di popolazione derivante dai trasferimenti di residenza (entro i confini nazionali nel caso del saldo migratorio interno, nei confronti di altri paesi nel caso del saldo migratorio con estero).

Nella tabella n.2 (*Bilancio demografico dei residenti con cittadinanza italiana*) il bilancio demografico del Comune relativo agli anni 2002-2019 è

Tabella n. 2 BILANCIO DEMOGRAFICO DEI RESIDENTI CON CITTADINANZA ITALIANA							
Periodo	Popolazione inizio periodo	saldo nati-morti	saldo migratorio	di cui saldo		Popolazione fine periodo	Popolazione variazione nel periodo
				interno	con l'estero		
Dal 1.1.2002 al 31.12.2010	16.190	-850	111	-7	118	15.451	-739
Dal 1.1.2011 al 31.12.2019	15.451	-1.077	-839	-599	-240	13.536	-1.915
TOTALE		-1.927	-728	-606	-122		-2.654

stato suddiviso in due periodi, entrambi di 9 anni, che presentano un calo dei cittadini italiani rispettivamente di -739 e -1.915, ma si differenziano fra loro per le diverse dinamiche che hanno prodotto la contrazione.

L'elemento comune alle due fasi è costituito dalla dinamica negativa del saldo nati-morti (-850 nel primo periodo e -1.077 nel secondo), peraltro in peggioramento negli anni più recenti. Mentre il fattore di differenziazione è rappresentato dall'andamento del saldo migratorio. Infatti, nella fase 2002-2010 il saldo migratorio è stato positivo di +111 unità (con quello con l'estero caratterizzato da rientri più numerosi degli espatri). Ma successivamente, negli anni 2011-2019, si è verificato un fatto nuovo: la ripresa dell'emigrazione dei tuderti. Di conseguenza, al saldo nati-morti di -1.077 si è aggiunto un saldo migratorio di -839 che ha portato la flessione della popolazione italiana a ben 1.915 unità.

**La nuova emigrazione tuderte. Sono molti quelli che se ne vanno: nel periodo 2011-2019 sono stati oltre 2.700, più di 300 all'anno.**

La dimensione quantitativa della nuova emigrazione tuderte è desumibile dal numero delle cancellazioni anagrafiche (vedi tabella n.3 – *Movimento migratorio dei residenti con cittadinanza italiana*).

Periodo	MOVIMENTO MIGRATORIO DEI RESIDENTI CON CITTADINANZA ITALIANA								
	Trasferimenti di residenza totali			Trasferimenti di residenza con l'interno			Trasferimenti di residenza con l'estero		
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo
2002-2010	2.321	2.210	111	2.086	2.093	-7	235	117	118
2011-2019	1.890	2.729	-839	1.782	2.381	-599	108	348	-240

Nel periodo 2011-2019 le cancellazioni sono state complessivamente 2.729 (di cui 2.381 per l'interno e 348 per l'estero). A fronte delle quali sono state registrate 1.890 iscrizioni all'anagrafe (si tratta in parte di rientri, ma probabilmente soprattutto di nuovi ingressi, cioè di persone provenienti da altre città che hanno scelto Todi come propria residenza). Di conseguenza il

saldo fra iscrizioni e cancellazioni, e quindi la perdita di popolazione, è stato negativo di -839 unità. Mediamente ogni anno 303 tuderti hanno deciso, per scelta o per necessità, di abbandonare la loro città per trasferire altrove la propria residenza, in gran parte entro i confini nazionali, ma in misura significativa anche all'estero. Ciò che colpisce, soprattutto, è l'andamento dei trasferimenti all'estero, triplicati rispetto a quanto registrato nel periodo 2002-2010. È evidente, quindi, che ci troviamo di fronte ad un esodo che, sommato agli effetti del calo della natalità, contribuisce, in misura tutt'altro che marginale, alla diminuzione della popolazione. Certo, non è più l'emigrazione eroica dei tempi passati perché l'emigrante con la valigia di cartone è stato sostituito da quello con il trolley, ma di emigrazione sempre si tratta.

#### Un fenomeno sottostimato

Fra l'altro quello della migrazione, come risulta dai registri anagrafici, è un fenomeno indubbiamente sottostimato. Infatti, la realtà migratoria, specialmente quella interna, rischia di non corrispondere del tutto alla situazione effettiva perché, frequentemente, i cambi di residenza non vengono comunicati alle anagrafi comunali da parte dei soggetti coinvolti (per convenienza o per mancanza di un solido progetto migratorio).

#### L'emigrazione a Todi dagli anni '60 ad oggi: siamo all'inizio di un nuovo ciclo migratorio?

Che l'emigrazione (verso l'interno e verso l'estero) stia diventando di nuovo un problema per la città risulta chiaro dai dati riportati nel grafico n.1. Come si può notare nel decennio 1960-1969 sono emigrati com-

pletivamente circa 6.200 abitanti, poi, nel trentennio seguente, il flusso in uscita si è fortemente ridotto per collocarsi al di sotto delle 2.000 unità negli anni '80 e '90. Con l'inizio del nuovo secolo però l'emigrazione è tornata ad aumentare raggiungendo la cifra di 2.500 unità nel primo decennio e quella di 2.950 nel periodo 2010-2019. Insomma, l'esodo è ripartito, con tutte le conseguenze del caso.



#### Chi sono i nuovi migranti?

Rispetto alla composizione della grande emigrazione del dopoguerra (contadina e proletaria) con destinazione occupazionale operaia, la situazione attuale presenta un panorama più ampio e variegato, con occasioni lavorative anche di medio e alto livello. Da questo punto di vista le informazioni statistiche disponibili consentono di delineare, anche se soltanto a livello regionale, alcune caratteristiche dei nuovi migranti. Il flusso dei migranti umbri è composto prevalentemente da giovani in età attiva; infatti, nel 2019 la quota più significativa dei trasferimenti in uscita si registra nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni (44,4%). Limitatamente ai flussi di uscita verso l'estero è possibile conoscere anche il livello di istruzione posseduto al momento della partenza: nel 2019 il 27,6% degli umbri emigrati all'estero era in possesso della laurea, mentre quelli in possesso di diploma erano il 30,7%. Sempre con riferimento all'emigrazione verso l'estero, la quota più significativa di trasferimenti in uscita si registra nella fascia di età tra i 25 e i 39 anni (61,8%). Quindi l'Umbria (e in qualche misura, anche Todi, per analogia) ha subito flussi migratori for-



L'emigrazione di ieri



L'emigrazione di oggi

mati in prevalenza da giovani di elevata scolarizzazione. D'altra parte, quanti dei giovani laureati e diplomati sono rimasti a Todi? Purtroppo, sono sempre più numerosi coloro che ritengono impossibile realizzare i propri progetti di vita nella loro città natale.

Per contrastare lo spopolamento servono politiche che incentivino lo sviluppo economico e l'occupazione. In linea generale i processi di spopolamento stanno riguardando la gran parte delle aree interne del Paese. Territori nei quali i dati relativi a flussi migratori, invecchiamento, tassi di mortalità superiori a quelli di natalità, abbandono dei terreni, mostrano una diffusa situazione di grande sofferenza.

Recenti ricerche sociologiche hanno confermato che è l'assenza di opportunità per i giovani scolarizzati a provocarne la partenza (a differenza del passato quando a spingere all'emigrazione era "la fuga dalla povertà") con l'effetto di indebolire la vitalità delle comunità di origine perché la riduzione della popolazione provoca chiusure di negozi e di attività artigianali e commerciali, con un'ulteriore spinta ad emigrare. A tutto ciò si aggiungono le difficoltà dei nuclei familiari rimasti sul territorio, con accesso sempre più difficile

ai servizi e carenza di fonti di reddito per mancanza di popolazione in età lavorativa. In un certo senso si crea così un perverso meccanismo circolare per cui l'emigrazione determina emigrazione. È evidente allora che da una situazione come quella descritta può scaturire una sola conclusione: poiché i giovani emigranti sono prevalentemente lavoratori senza occupazione ciò di cui c'è bisogno sono politiche di sviluppo efficaci che incentivino "le non partenze", promuovendo *in loco* fattori attrattivi (lavoro prima di tutto).

#### Quale futuro per la nostra comunità?

Non c'è dubbio che crisi demografica e crisi economica, collegate fra di loro, rappresentano la morsa che, ormai da tempo, si sta stringendo anche sulla nostra comunità. Della crisi demografica si è già detto, mentre per fotografare la dimensione della crisi economica è sufficiente ricordare un dato: nel periodo 2011-2019 il sistema delle imprese tuderte ha visto ridursi la base occupazionale di quasi 500 unità, pari al -10,4% del totale (con il settore della attività manifatturiere e quello delle costruzioni che hanno perduto quasi 1/3 dei posti di lavoro rispetto al 2011 e con il comparto dei servizi rimasto sostanzialmente stazionario). Pertanto, di fronte ad una situazione

come questa (oggi più emigrazione e meno nascite, domani più disoccupati, più vecchi e meno giovani) una politica seria, che non si alimenti soltanto di propaganda e di prospettive fantasiose, dovrebbe porsi come obiettivo prioritario il contrasto alla bassa natalità e all'emigrazione, per rallentare il devastante processo di spopolamento della città. In altri termini, più concretamente, è necessario che nel bilancio comunale siano massimizzate le risorse finanziarie da destinare allo sviluppo economico e al welfare comunale (magari eliminando qualcuno dei tanti eventi para culturali di dubbia utilità). È chiaro che grandi problemi si frappongono a un positivo futuro della nostra comunità, ma non per questo ci si deve abbandonare alla rassegnazione. Anzi è il momento opportuno per accogliere l'insegnamento derivante dal seguente aneddoto: si racconta che il filosofo greco Diogene una volta uscì in pieno giorno con una lanterna in mano e a chi gli chiedesse il motivo, rispondeva: "Cerco l'uomo!". Parafrasando Diogene, in prossimità delle elezioni amministrative, l'elettore tuderte potrebbe dire: "**Serietà vo cercando**".

# Quarant'anni dal rogo: anniversario contrastato

## Massimo Rocchi Bilancini in sit-in davanti al Palazzo

La Redazione

Da trentanove anni il venticinque aprile esprime a Todi una doppia scadenza, che aggiunge a quella nazionale l'altra della tragedia cittadina. Due scadenze e due significati. Due significati e due celebrazioni. Da trentanove anni, quindi, il venticinque aprile tuderte è



una giornata complessa, che costringe alla convivenza le parallele emozioni di due eventi distinti. Inizialmente solo complessa. Poi è diventata complicata, da quando a celebrare la prima scadenza si trova a essere un'amministrazione di centro-destra, una cui parte vi si riconosce in altro modo o, a detta degli avversari (per esempio l'opposizione consiliare), non vi si riconosce per niente, e la celebra male, da cui la necessità di un'aggiunta o addirittura di una controcelebrazione. E' appunto il caso di Todi che, da quando è a guida Ruggiano, conosce un doppio venticinque aprile, stretto tra le cerimonie comunali e i cortei dell'ANPI, in un clima di contrapposizione e polemica spesso aspre, se non asperissime. Non quest'anno. I due poli si sono ugualmente confrontati, ma senza "urtarsi": il corteo dell'ANPI è salito dalla Consolazione, inviando poi una rappresentanza in Piazza, alla consue-

ta deposizione di una corona d'alloro ai caduti, insieme alle rappresentanze comunali reduci a loro volta da una Messa in San Fortunato, officiata dal vescovo Mons. Sigismondi. Onnipresente la Fanfara dei Bersaglieri di Viterbo, che oltre all'esibizione in Piazza, ha anche invitato un suo membro a suonare il silenzio durante la Messa. E' stata invece l'altra scadenza, tradizionalmente condivisa in quanto memoria di un lutto comune, a svolgersi contrastata. La Messa in San Fortunato (pensata per le vittime dell'incendio) e la corona apposta sotto la lapide ricordo al Vignola hanno dovuto convivere con la contestazione di un concittadino, Massimo Rocchi Bilancini, che, essendosi vista rifiutata l'apposizione di una seconda targa con i nomi delle trentacinque vittime, ha effettuato un sit-in di un'intera giornata di fronte al Palazzo, mostrando la targa e spiegando ai passanti i motivi del suo gesto. Lo abbiamo intervistato.

### Ci riassumi la vicenda della seconda targa e le ragioni del tuo sit-in?

*Avvicinandosi il quarantennale del rogo, già nel dicembre scorso avevo scritto al Sindaco di Todi Ruggiano per ricordargli il prossimo anniversario e organizzare per tempo la cerimonia ed eventuali eventi connessi. In particolare, proposi la collocazione di una seconda targa sottostante alla lapide già collocata nel 2008, in cui fossero riportati tutti i nominativi delle 35 vittime (tra l'altro, invitavo a trascriverli facendo precedere il nome al cognome). Proponevo inoltre di organizzare un convegno in cui fossero presentate dai loro autori le due tesi di laurea discusse nella primavera 2021 presso la sede di Terni del corso di Laurea in Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Peru-*



*gia. Tesi in cui attraverso dei software specifici è stato ricostruito lo scenario dell'incendio (velocità e direzione delle fiamme e del fumo, aumento della temperatura, visibilità, evacuazione dei presenti, ecc...). L'idea della targa piacque a tal punto all'Amministrazione che il Sindaco ipotizzò di farla fare in pietra, come quella già presente, ritenendo che un materiale alternativo, tipo la resina fenolica da me proposta, non fosse adeguato per quell'edificio storico. L'Amministrazione chiedeva poi che fosse presente lo stemma del Comune, che nella bozza della targa da me inviata (misure 80 x 40) non compariva. Per far comprendere meglio l'effetto prodotto dalla seconda targa sotto alla prima lapide, avevo perfino fatto fare un fottomontaggio da un professionista, già in febbraio trasmesso all'Assessore Ranchicchio. Quest'ultimo, ricontattato da me a metà marzo, mi dava però degli aggiornamenti inaspettati: il Seminario, ente proprietario del Vignola, nella persona del Vescovo e del sacerdote responsabile dell'Ente, alla proposta del Sindaco di una seconda lapide in pietra aveva risposto che quell'elenco di nomi avrebbe trasformato la facciata in un "lapidario". Di fronte a questo no pro-*

veniente dalla Chiesa locale, l'Amministrazione ha fatto subito una rapida retromarcia, rinunciando al progetto e non fornendo più al sottoscritto alcuna risposta formale circa le intenzioni del Comune di Todi e questo nonostante i miei solleciti scritti. A meno di due settimane dal 25 aprile mi sono deciso pertanto di chiamare io stesso il sacerdote responsabile del Seminario, tentando di convincerlo ad autorizzare la collocazione della targa in resina e non in pietra, che nel frattempo avevo commissionato nella misura definitiva di cm 70 x 40. Malgrado sul momento mi sia stata manifestata una disponibilità di massima a valutare ancora questa possibilità (al Seminario ho subito passato il fotomontaggio, in precedenza non inviato

**Perché ritieni che una targa con i nomi sia più efficace di una generica? Intanto, ricordiamo come la lapide del 2008 contenga un errore: le vittime furono "solo" 35 e non 36. Fu un errore commesso all'epoca, poi spiegato a posteriori facendo riferimento al feto di sette mesi che una vittima portava in grembo. In primo luogo, la targa sanerebbe l'imprecisione, sebbene ciò abbia poco rilievo rispetto al resto. Conta di più che queste 35 persone hanno avuto un nome e un cognome. 35 vite per 35 storie. La loro identità è importante, sono stati 35 singoli che il destino ha accomunato in un epilogo tragico e collettivo. I tuderti, quelli di una certa età, ricordano le sei vittime di Todi ma fino all'uscita del mio libro dieci anni fa non aveva-**

conosciuto molti familiari delle vittime, li ho cercati al telefono quando si trattò di scoprire la lapide nel 2008. Alcuni di loro li ho accolti a Todi, accompagnandoli fin dentro il palazzo. Così è stato per alcuni sopravvissuti, per alcuni feriti. Con alcuni di loro sono restato in contatto. Queste persone hanno saputo elaborare il loro lutto, familiare e privato, con dignità e coraggio. Ce l'hanno fatta. Non tutti, è vero, ma molti, sì, ce l'hanno fatta. Come è possibile allora che una comunità con le sue istituzioni non riesca a fare altrettanto, non voglia superare il trauma che ha subito? Il superamento non passa però per la rimozione ma per la serena accettazione. Il Palazzo del Vignola non è un palazzo maledetto, è stato solo un palazzo sfortunato. Nei suoi corridoi non si aggirano fantasmi, la memoria delle vittime non va temuta perché non toglie ma arricchisce.

**Come è andata la giornata del sit-in, e quali reazioni e commenti hai avuto dai passanti e dai turisti?**

Dalle 9 del mattino alle 19 di sera, sono state dieci ore di fila di sit-in, senza alcuna interruzione, sempre in piedi con la targa fra le mani. Dieci ore intense, non faticose, oserei perfino dire "belle". Centinaia di persone mi sono passate di fronte, hanno visto la targa, letto i nomi, mettendola a confronto con la lapide del 2008. Molti dei numerosi turisti, avvicinandosi, mi hanno chiesto notizie del rogo, cosa fosse successo 40 anni fa. Qualcuno ricordava, molti altri non sapevano. Hanno sentito poi dalle mie parole la storia della seconda targa negata, le motivazioni del Seminario, la retromarcia del Comune. Tutti, nessuno escluso, hanno giudicato incomprensibile questa chiusura, ritenendola irrispettosa nei confronti dei morti e delle loro famiglie. Anche da un punto di vista estetico, vedendola accostata alla facciata, sorretta da me sotto la lapide in pietra, la targa in resina fenolica è apparsa a tutti come elegante e niente affatto "fuori luogo", come sostenuto dal Seminario.



dal Comune, come anche la foto della targa finita), dopo Pasqua, il 22 aprile, mi è arrivato il no definitivo con un messaggio WhatsApp del prelado. Questo il senso: la messa celebrata ogni anno e la lapide già presente, anche se priva dei nomi, bastano e avanzano, la seconda targa inchioderebbe il palazzo, destinato a finalità espositive, a un evento triste e luttuoso trasformandolo in un "monumento funerario", la pretesa dunque di ricordare il fatto "non giova ai morti né alla Città". Trovando queste motivazioni deboli, se non del tutto inaccettabili, il 25 aprile, sostando per l'intera giornata sotto alla lapide con la mia targa tra le mani, ho voluto testimoniare in maniera comunque composta il mio dissenso.

no idea di chi fossero tutte le altre vittime, provenienti da ogni parte d'Italia. Quello presente nella lapide in pietra è solo un numero, anche se elevato, una coppia di cifre arabe: non riesce fino in fondo a trasmettere la dimensione del fatto, il portato di sofferenze e lutti – quelli familiari e quello di una comunità locale ferita - che il rogo ha prodotto.

**Dal tuo libro "Brucia il Vignola" di dieci anni fa al sit-in di oggi, cosa ti spinge di più in questa tenace custodia della memoria? L'emozione o l'urgenza civica? O magari entrambe?**

Entrambe, certamente. La vicenda del rogo non può lasciare indifferenti. La commozione è naturale, se siamo umani. Negli ultimi quindici anni ho

Le foto di questa pagina sono state fornite da Maria Grazia Valentini



stegno. La mia posizione non è affatto isolata. Il mio pensiero circa la necessità di un omaggio permanente alla memoria delle vittime in questa forma (una targa con i loro nomi) è ampiamente condiviso. Questo mi incoraggia ad andare avanti. Ho già fatto sapere che il prossimo anno, il 25 aprile 2023, sarò di nuovo davanti al Palazzo del Vignola con la targa in mano e lo stesso farò negli anni successivi. La mia speranza però è che ciò non sia necessario. Confido infatti nel buon senso, in un ripensamento da parte del Seminario. Sappia esso riconoscere l'errore di valutazione commesso, dimostrando quella sensibilità di cui era stato già capace nel 2008 accettando la prima lapide. Se quest'ultima in quattordici anni non ha prodotto alcun fastidio (e così è), allora anche la targa con i nomi non potrà darlo e non nuocerà al Palazzo del Vignola né alla Città.



Sì, anche noi la pensiamo così, perché seppure si può non provare lo stesso pathos civico di Rocchi Bilancini, nemmeno ha senso contrastarlo con motivazioni del genere, quasi che le mura del Palazzo dovessero sentirsi responsabili di una colpa volontaria e inchiodate per sempre a una targa, che è soltanto devozione. Per la stessa ragione Bologna non avrebbe dovuto porne una alla stazione per l'attentato del '74, e Torino a Superga per il disastro aereo del '49, nel timore di farli diventare monumenti funebri. Invece lo hanno fatto, a Superga aggiun- gen-



**Hai intenzione di continuare nella richiesta?**  
*Anche da molti Tuderti, in quella giornata come successivamente tramite i social, ho ricevuto solidarietà e so-*

do addirittura i ritratti. E non per questo Stazione e Basilica mostrano somiglianze funeree. Offrono solo una memoria, che non disturba né il transito né la visita.

# La libreria punto di riferimento nel territorio

## Intervista a Matteo Peri titolare della libreria Ubik a sei anni dall'apertura

Gianluca Prosperi

Era il 23 aprile 2016, quando, qualche tempo dopo l'apertura, la Libreria Ubik gestita da Matteo Peri fu ufficialmente inaugurata da un autorevole *testimonial* come Corrado Augias ("Città Viva" n.3 / 2016, pp. 7-8). Sei anni dunque di attività, di cui gli ultimi due contrassegnati dalla pandemia che comunque sul mercato editoriale, secondo i più recenti dati dell'Aie (Associazione italiana editori), ha fatto registrare un ulteriore incremento delle vendite dei libri di varia (narrativa e saggistica) con un più 16 % ri-



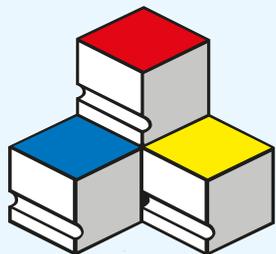
Matteo Peri



petto al 2020 e più 14 % in rapporto al 2019, tra librerie fisiche, online e grande distribuzione. La sorpresa riguarda però anche i canali di vendita: cresce il mercato online (con il 43,5 %), ma le librerie fisiche tornano al primo posto (51%), tanto che alcuni organi di stampa hanno potuto titolare i loro resoconti dell'ottima stagione dei testi di carta e dei negozi "fisici" "Ritorno al libraio (dal vivo)" ("Il Corriere della Sera", 29/1/2022) e "Librerie l'anno fantastico" ("La Stampa", 29/1/2022). È stato infatti riscontrato che dopo un salto in avanti dell'e-com-

merce durante il *lockdown*, le librerie hanno ripreso la loro funzione arricchita da una maggiore presenza in digitale e da un capillare servizio ai lettori fino alla consegna a domicilio. Effetto ancor più sorprendente è che il web ha aiutato il libro e portato in libreria molti giovani che grazie ai social sono diventati particolarmente influenti sulle classifiche.

**Anche nella sua libreria Matteo Peri ha potuto riscontrare la medesima situazione? E qual è in generale il consuntivo dei primi sei anni di attività? Vi sono stati alcuni fattori concomi-**



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

*tanti che probabilmente hanno contribuito a rendere l'ultimo anno particolarmente incoraggiante per le librerie. Quella "segregazione" obbligatoria del 2020, di per sé devastante, ha riportato i libri (e non solo i libri) al centro del tempo libero di tante per-*

*gistrare numeri migliori del passato. Il bilancio complessivo quindi è senza dubbio positivo. È iniziata come una scommessa, tutto sommato non troppo azzardata, ma si è rivelata un'esperienza professionale e umana eccezionale. Dato che io non avevo al-*

*viare un'attività commerciale a Todi.*

**In un suo intervento di commento ai favorevoli dati dell'editoria, Rocco Pinto, titolare della libreria torinese "Il Ponte sulla Dora" ha scritto su "La Stampa" (del 29/1/2022) che "Il nostro mestiere è un corpo a corpo con il lettore per affascinarlo e conquistarlo, vendendo oltre ai libri emozioni, atmosfere e occasioni di incontro. Un corpo a corpo fisico ed ora anche virtuale. Tenere aperte le librerie come le farmacie, riconoscendo il libro come bene primario, ci ha assegnato una grande responsabilità. Questi venti mesi ci hanno fatto crescere, abbiamo dovuto imparare a uscire fuori dalle librerie, facendo arrivare i libri dappertutto, anche dall'estero, con iniziative come *Libri da Asporto* e *Bookdealer*. Abbiamo dovuto imparare ad utilizzare la rete non solo per la vendita ma per dialogare con editori e scrittori. La rete, per i librai, non è solo internet, ma tutto il lavoro svolto sul territorio con biblioteche, scuole e chi a vario titolo si occupa di libri e lettura". Qual è il rapporto instaurato da Matteo con il pubblico tuderte?**

*Quando ho detto che lavorare in libreria è stata un'esperienza umana eccezionale mi riferivo proprio al rapporto che si è instaurato con i tuderti, con molti dei quali è nato un sentimento di amicizia che va ben oltre la vendita di un libro. In fondo la libreria, oltre ad essere un'attività commerciale in senso stretto, è anche un luogo di incontro dove scambiare qualche idea su temi di interesse locale e generale. E scoprire di avere interessi e curiosità in comune con altri lettori è un collante formidabile per avvicinare e legare le persone. Insomma, secondo me la libreria è il posto giusto dove fare e coltivare amicizie durature. Il pubblico tuderte è la vera e imprescindibile risorsa della libreria. Per come lo vedo io, è abbastanza vario: include i cittadini di Todi ma anche le tantissime persone, italiane e straniere, che frequentano assiduamente la città, senza dimenticare gli abitanti di Massa Martana e di tante altre piccole località nei dintorni per i quali la libreria*



Giuseppe Civati

*sono che non si rassegnano a vivere di sola televisione e serie televisive. Leggendo si ha la sensazione di non buttar via il tempo e di imparare qualcosa di nuovo. E poi, quando si finisce un bel libro, subentra la nostalgia per i personaggi con cui si è "vissuto" per qualche tempo e viene voglia di cominciarne un altro. In tutto questo una libreria fisica gioca un ruolo importante: chi comincia (o ricomincia) a leggere spesso accetta volentieri un consiglio e se il consiglio è ben dato può mettere in moto un effetto domino che genera benefici futuri. Senza dimenticare che lo scambio di informazioni è utilissimo anche per il libraio che può scoprire titoli e autori che sino ad allora magari non conosceva. Con una certa soddisfazione posso perciò dire che anche la libreria Ubik di Todi nel 2020 ha fatto re-*

*cuna esperienza nel settore librario e mi sono trasferito a Todi solo da qualche anno, il periodo di rodaggio iniziale è stato utile per capire come funziona il mercato editoriale e per conoscere la città (il suo clima culturale, le sue abitudini, i suoi piccoli "segreti"). Non posso fare a meno di ringraziare le tante persone che mi hanno incoraggiato e sostenuto in questa iniziativa, primo fra tutti Manfredi Retti, che mi è stato sempre vicino con suggerimenti, raccomandazioni e, all'occorrenza, anche utili tirate d'orecchie. Oggi, dopo sei anni di attività, ritengo che la libreria abbia raggiunto una sua stabilità e autonomia e sia riuscita a fronteggiare con opportune dosi di buona volontà anche la stagnazione dei mesi invernali, che sono il vero banco di prova per chiunque voglia av-*



Corrado Augias

tuzioni e le associazioni di Todi. Ricordo con soddisfazione e gioia tutte le presentazioni ma dovendo fare una sintesi, e sperando di non far torto a nessuno, mi limito a ricordarne qualcuna, in particolare quelle che hanno attirato molto pubblico. Nel 2016, all'interno del Todi Festival, non posso dimenticare la presentazione di "Viva il latino" (Garzanti) di Nicola Gardini cui partecipò, in veste di moderatore, Marco Gronzona. Poi l'ultimo incontro con Corrado Augias, organizzato insieme a "The Language Center", per la presentazione del libro "Breviario per un confuso presente" (Einaudi, 2020). Complice il periodo estivo e la presenza in città di tanti turisti, il numero dei partecipanti è andato ogni oltre aspettativa. Infine vorrei ricordare gli incontri con Ritanna Armeni che ha presentato "Una don-

ria è un punto di riferimento. Sebbene Todi abbia un'indubbia vocazione turistica, io penso che senza una comunità locale vivace e curiosa una libreria non potrebbe sopravvivere. A maggior ragione negli ultimi due anni in cui i flussi turistici, come sappiamo, si sono notevolmente ridotti e si sono concentrati in alcuni periodi dell'anno. È poi fondamentale dialogare con l'Amministrazione comunale, la Biblioteca della città e quelle della regione, le scuole, le associazioni e tanti altri enti pubblici e privati per collegare la libreria a tutte le iniziative che si svolgono sul territorio. Iniziative che poi, quasi sempre, hanno un libro o un autore tra i protagonisti.

### Ci sono pure frequentatori abituali che vengono per informarsi e visionare le novità librarie?

Chi frequenta regolarmente la libreria viene proprio per visionare i libri appena usciti o magari per sapere quando uscirà un libro atteso da tempo. Le novità editoriali sono moltissime, forse troppe; talvolta ho la sensazione che le nuove uscite non godano di un periodo sufficientemente lungo di visibilità ed esposizione proprio perché la loro presenza sugli scaffali di una libreria è scalzata da altre novità. Uno dei compiti più impegnativi e rischiosi per un libraio è filtrare le novità in arrivo mediante la consultazione di quotidiani, inserti specializzati, trasmissioni televisive, rubriche dedicate ai libri, newsletter della sede Ubik e delle case editrici che possono dare indicazioni utili sui titoli che è

bene avere in libreria. Alcune novità non possono assolutamente mancare, ma è importante ridurre al minimo l'arrivo di libri che, rimanendo invenduti, sono destinati a generare costi di lavorazione e di spedizione almeno in



Franco Lorenzoni

parte evitabili. E si torna così all'importanza del pubblico locale, perché è solo conoscendo i gusti di chi frequenta la libreria che è possibile azzardare previsioni sulla vendita di un libro.

**Come luogo di incontri la libreria Ubik nei sei anni di attività ha promosso e organizzato molte presentazioni di libri con la partecipazione degli stessi autori. Se non proprio un elenco che sarebbe lungo, se ne possono ricordare quelli più significativi?** Sono contento dei tanti incontri organizzati in questi sei anni. Molti si sono svolti in libreria, alcuni in altre e più capienti sale ma per tutti è stato fondamentale l'aiuto della sede centrale di Ubik e la collaborazione con le isti-

na può tutto. 1941: volano le streghe della notte" (Ponte alle Grazie, 2018) e "Mara. Una donna del Novecento" (Ponte alle Grazie, 2020); quelli con Chiara Frugoni\* per l'uscita di due dei suoi preziosi volumi, "Vivere nel Medioevo" (Il Mulino, 2017) e "Uomini e animali nel Medioevo" (Il Mulino, 2018) e con Ernesto Galli della Loggia per la presentazione di "Credere, tradire, vivere" (Il Mulino, 2016) e di "L'aula vuota" (Marsilio, 2019), questi ultimi due realizzati con l'Associazione degli Ex-allievi del Liceo Iacopone.

**D'estate le presentazioni sono avvenute anche nello spazio aperto adiacente alla libreria in prossimità della scalinata di San Fortunato. Potrà es-**



Gabriele Giuliani



Lucetta Scaraffia



Ernesto Galli della Loggia



Chiara Frugoni

**sere ancora utilizzato in futuro come prolungamento e naturale dependance o piuttosto una sorta di dehors della libreria?**

*Molte persone mi chiedono se gli incontri estivi nello spazio esterno adiacente alla libreria potranno aver luogo anche nel futuro. Evidentemente conservano un bel ricordo di quelle iniziative e mi piacerebbe molto rispondere affermativamente. Va però tenuto presente che l'area in questione è suolo pubblico e che la sua occupazione (lunga o breve che sia) comporta un costo difficilmente sostenibile, se l'utilizzo non è intensivo. La spe-*

*ranza è quella di trovare con l'Amministrazione comunale un accordo non troppo oneroso che permetta di utilizzare occasionalmente questo spazio aperto. In fondo si tratta di iniziative di cui beneficia la collettività.*

**Certamente sarebbe da parte dell'Amministrazione comunale un modo per favorire un'attività culturale.**

*\*La citazione di Chiara Frugoni non può farci tacere la malinconia provata per la notizia della sua scomparsa, avvenuta il 9 aprile scorso a Pisa. Non lo può per il lungo rapporto che la do-*

*cente e scrittrice ha intrattenuto con Todi, culminato con la presentazione di alcuni dei suoi ultimi libri, ("Vivere nel Medioevo. Donne, uomini e soprattutto bambini", nell'Aula Magna del Liceo il 25 novembre 2017, e "Uomini e animali nel Medioevo" nel Ridotto del Teatro il 15 novembre 2019, ed era in procinto di presentarvi l'ultimo in assoluto, "Donne medievali. Sole, indomite e avventurose" ), ma iniziato da quando frequentava regolarmente, sia da spettatrice che da relattrice, le sedute ottobre dell'Accademia Tudertina a Palazzo Petrucci-Ciuffelli. In quegli anni alcuni di noi hanno potuto frequentarla anche in privato e sanno quante e quanto significative doti la donna aggiungesse all'intellettuale. Per questo ritengono un privilegio averla avvicinata e conosciuta e, pieni di questa memoria, inviano ai familiari le loro più sincere condoglianze, anche a nome della Redazione.*

# Cinema e conferenze con “MediCinema”

## Rassegna cinematografica nella Sala Vetrata

La Redazione

Le festività pasquali 2022 hanno accolto, accanto alle consuete cerimonie ecclesiali (compresa la processione del venerdì santo, tornata dopo due anni di assenza), una rassegna di cinema religioso incentrato sulla figura di Gesù. Protagonista l'associazione “Cinema Medicina dell'Anima”, presieduta dall'attore Stefano Maria Grillo e diretta dall'ormai concittadino dott. Alberto Di Giglio. La rassegna si è svolta in due tappe, di cui la prima, contenuta nella settimana pasquale e conclusa il Lunedì dell'Angelo, ha avuto come tema “*Gesù nel cinema*” e ha presentato pellicole d'autore, come *Golgotha* di Duvivier, *Christus* di Antamoro ( un muto del 1916), *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, *Il bacio di Giuda* di Benvenuti, *The Passion* di Mel Gibson, *L'Inchiesta* di Damiani e *Mary* di Ferrara. La seconda, compresa tra il 25 aprile e il 2 maggio, si è incentrata sul *Mysterium Iniquitatis*, cioè sulla presenza del male nella vita umana. Questi i film: *I giorni dei barbi* di Vojtassak, *La sottile linea ros-*

*sa* di Malik, *Requiem* di Schmid, *L'avvocato del diavolo* di Hackford, *Il rito* di Hafstrom, *L'esorcista* di Friedkin, *Faust* di Sokurov, *Il signor diavolo* di Avati e *La vita nascosta*, ancora di Malik. Non si è trattato, però, solo di cinema. Il tema del male, concepito come influsso demoniaco, ha comportato un riferimento a quello della possessione diabolica e, dunque, dell'esorcismo, da cui una serie di incontri con personalità sia religiose che laiche. Tra le prime Don Vladimiro Bogoni, Don Darek Kowalewski e padre Carmine De Filippo, tra le seconde, il regista Luigi Boneschi, lo psichiatra prof. Tonino Cantelmi, il poeta Davide Rondoni e, naturalmente, quale coordinatore e talvolta relatore, lo stesso direttore Di Giglio. A dare l'avvio al doppio ciclo è stato Mons. Nazzareno Marconi, biblista e teologo, con una conferenza sulla figura del diavolo nella Bibbia, intervistato da Daniele Morini, direttore de “La Voce”, e sostenuto da un contorno di letture, per la voce dell'attore Stefano Maria Grillo e della poetes-

**GESÙ NEL CINEMA**  
RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

*“Pati sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morì, fu sepolto, risuscitò!”*

TODI - 10-18 APRILE 2022  
Vetrata Voltoni dei Palazzi Comunali  
Piazza del Popolo

<b>Domenica 10 aprile</b> ore 19.00 - ore 20.45 <i>Golgotha</i> di Aileen Duvivier (1935)	<b>Lunedì 11 aprile</b> ore 20.45 <i>Christus</i> di Giulio Antamoro (1916)
<b>Martedì 12 aprile</b> ore 20.45 <i>Il Vangelo Secondo Matteo</i> di Pier Paolo Pasolini (1963)	<b>Mercoledì 13 aprile</b> ore 20.45 <i>Il Bacio di Giuda</i> di Paolo Benvenuti (1986)
<b>Giovedì 14 aprile</b> ore 15.30 <b>Venerdì 15 aprile</b> ore 15.30 <i>The Passion</i> di Mel Gibson (2004)	<b>Sabato 16 aprile</b> ore 18.30 <i>The Passion</i> di Mel Gibson (2004)
<b>Domenica 17 aprile</b> ore 20.45 <i>Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Tra cinema e sindonologia*</i>	
Rosellini, Pasolini, Avati, Scorsese, Gibson, Zeffirelli. Antologia cinematografica a cura di Alberto Di Giglio	
<b>Lunedì 18 aprile</b> ore 18.00 <i>L'Inchiesta</i> di Damiano Damiani (1986)	<b>Lunedì 18 aprile</b> ore 20.45 <i>Mary</i> di Abel Ferrara

\* La proiezione curata ed introdotta da Alberto Di Giglio sono parte di un progetto didattico culturale promosso dalla Associazione MediCinema  
\* Gli incontri sono ad ingresso gratuito nel rispetto della vigente norme anticonv  
\* Posti limitati - si consiglia la prenotazione al numero 0577 46274  
\* Luogo delle proiezioni: Todì - Vetrata dei Voltoni dei Palazzi Comunali, ingresso piazza Barbaldi

Programma su [www.livoltesullacitta.it](http://www.livoltesullacitta.it)



Riflesso dalla Sala Vetrata

sa Ottavia Pojaghi Bettoni, e di musiche ( su testo in latino), per la voce e la chitarra di Beppe Frattaroli. Per questo primo incontro, data l'importanza del tema, concepito come seduta inaugurale, e la presenza di un intermezzo musicale e poetico, come sede è stata scelta la Sala del Trono in Episcopio, mentre per le proiezioni e le conferenze annesse si è tornati alla Sala Vetrata dei Portici Comunali, che sempre più si sta dimostrando una delle realizzazioni più felici degli ultimi anni. La rassegna ha avuto il patrocinio del Comune e della Diocesi.

# San Giorgio: da Barcellona a Todi

## Con il Fondaco letterario e il Liceo Linguistico “Iacopone”

Antonella Fornetti

Barcellona, una primavera di qualche anno fa. Lo sguardo si apre sul cielo infiammato dai colori del tramonto. Una brezza leggera solleva dolcemente le pagine dei libri che affollano i vicoli del centro storico. Le timide ombre della sera accompagnano i passi di un'insegnante italiana innamorata della letteratura e accesa d'entusiasmo, che assapora l'atmosfera di quella grande festa catalana che celebra San Jordi e che, in cuor suo, sogna di ripeterla anche nella sua terra natale, l'Italia. L'evento è assai suggestivo e carico di significato. Nel giorno di San Jordi, la festa di San Giorgio, patrono di Barcellona, la città esplose di fiori e di libri. È una festa unica nel suo genere, durante la quale gli uomini devono regalare alla propria donna una rosa, la quale ricambierà con un libro. L'ispiratore inconsapevole dell'idea di regalare una rosa è proprio San Jordi. Una leggenda racconta che San Giorgio salvasse una principessa da un drago



e che, dal sangue del drago ucciso, nascesse un roseto. Egli vi colse una rosa e ne fece dono alla fanciulla. La tradizione di regalare un libro è invece più recente ed è legata all'iniziativa dello scrittore valenciano Vicente Clavel Andrés che nel 1926 propose di celebrare una Giornata del Libro, che fu fissata in data 23 aprile, coincidendo così con la festa di San Giorgio. Donatella Fedele, di origini tuderti ma trapiantata a Roma dove ha insegnato Lettere in una scuola media della capitale, è fortemente determinata a realizzare una festa della rosa e del libro nella



Le animatrici: da sinistra, Fedele, Bizzarri, Fornetti, Toppetti

sua amata Todi, dove è tornata a vivere dopo la pensione. I primi eventi letterari li organizza al Fondaco, il locale



che si affaccia sui Giardinetti, battezzando l'evento “il Fondaco letterario”, cercando di coinvolgere amici ed amiche ed in particolare i giovani. Ma la sua creatività, quest'anno, la spinge a cercare la collaborazione del Liceo Iacopone da Todi, per dare vita all'evento che l'ha tanto colpita anni prima a Barcellona. Il dirigente scolastico e alcuni insegnanti, *in primis* la professoressa Loretta Bizzarri, docente di lingua francese, sposano subito l'idea e



insieme alla Fedele fissano l'evento al 23 aprile 2022 presso la Sala del Consiglio. Una giornata inedita e coinvolgente, che ha visto sfilare davanti ad una platea composta prevalentemente

da studenti e che è stata anche salutata dalla presenza dell'assessore alla cultura Claudio Ranchicchio, ragazzi del terzo, quarto e quinto linguistico, che hanno letto e interpretato testi di Pablo Neruda, Shakespeare, De Musset, García Lorca, Herman Hesse, Baudelaire, Prévert. A completare ed arricchire il quadro degli interventi, gli intermezzi musicali dei talentuosi musicisti tuderti Gabriele Sagone e Paolo Falcioni, che si sono esibiti in brani da solisti per chitarra e violino e in un meraviglioso duetto finale.

La professoressa Fedele, aiutata dalla stimata soprano Laura Toppetti, con cui organizza gli incontri culturali anche lei personaggio di spicco del panorama artistico-culturale tuderte, ha realizzato un evento di largo respiro e particolarmente significativo che, ci auguriamo, sarà replicato anche negli anni a venire.

# Un romanzo di formazione

## Opera prima di Liv Ferracchiati

Michela Boccali

*Sarà solo la fine del mondo* ha suscitato in me reazioni diverse mentre lo leggevo, globalmente del tutto positive. Si tratta di un romanzo "generoso", a mio parere, che contiene materiale e spunti per almeno quattro libri, di quelli che con tanta frequenza si pubblicano oggi.

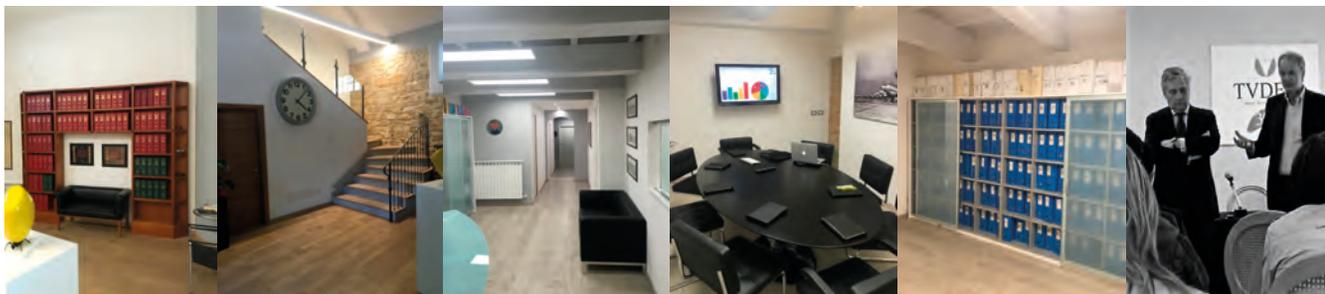
Le quattro parti in cui è diviso si chiamano SCOPRIRE (infanzia), CAMUFFARE (adolescenza), METABOLIZZARE (giovane età adulta), LIBERARE (età matura e vecchiaia); ciascuna parte si conclude con la domanda, o meglio, affermazione ironica che dà il titolo al romanzo.

Ho adorato l'ironia e il grandissimo *sense of humour* che traspare in ogni pagina, specie nella prima parte, che mi ha riportato a metà degli anni '80 e i primi anni '90, quando ero madre di una bimba della stessa età del protagonista; in particolare, mi è piaciuto l'utilizzo delle note a pie' pagina come occasione per instaurare un dialogo diretto tra narratore e lettore e fare affermazioni apparentemente molto oggettive (in realtà assai umoristiche) sul clima di un'epoca.

Ho amato molto anche la parte dedicata alla vecchiaia, descritta come l'età in cui si coglie assai lucidamente il nostro modo di relazionarci con gli altri, con il mondo, con il proprio corpo e con le proprie paturnie.

Su tutto, mi ha profondamente colpito il rapporto con la madre, cosa con cui tutti dobbiamo fare i conti, perché rapporto unico, inscindibile, portatore di un amore assoluto, che però prevede lo scioglimento dei nodi causati dalla nostra limitata capacità di percezione e dal nostro egoismo. Ho apprezzato la tematica transgender, che mi ha permesso di capire alcune cose poco note a quelli della mia generazione, anche se mi ha un po' infastidito l'eccessivo individualismo, che tuttavia è la conseguenza inevitabile del tempo che viviamo. Alla fine, mi sembra di poter dire che il tema centrale è l'amore, quello vero, fatto di dedizione, di fedeltà non formale, di "esserci", strettamente collegato al tema del *nostos* e della *metanoia* (il ritorno a casa), in senso profondamente esistenziale.

E non ho potuto fare a meno di sentir risuonare la voce dell'autore, quando sui banchi di scuola era mio perfetto imitatore.



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI

### CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it - studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it - caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. - Fax 075.8954559

## ALMANACCO DELLE VACANZE

a cura di Lorena Battistoni

### TODI COM'ERA

#### PIAZZA GARIBALDI... PRIMA DI GARIBALDI



“Questa piazza – un tempo detta di San Giovanni e, assai recentemente, Piazza Piccola e anche Piazzetta – era, nei secoli passati, molto più angusta. L'occupava, infatti, in buona parte, la chiesa di San Giovanni e Paolo, che venne poi, nel 1261, abbattuta dai ghibellini e finita di distruggere nel 1298, per ordine di papa Bonifacio VIII, desideroso di ampliare la Piazza Maggiore (tracce della chiesa di San Giovanni e Paolo si ritrovarono durante i lavori di scavo per il monumento a Garibaldi).

A destra – nell'area abbastanza vasta ove si stendevano le case della nobile famiglia dei Trentaquattro – Viviano degli Atti, familiare del cardinale Ascanio Sforza Santaflora, costruì – provvedendo non meno alle sue private comodità che all'ornamento e al decoro della città natale – un superbo palazzo, nel cui cornicione viene celebrato lo splendido avvenimento: Vivianus Aptus, eques aureatus et miles Sancti Pauli has aedes a fundamentis erexit ornatui non minus publico quam privatae commoditati consulens. MDLII. Il disegno si deve forse a Baldassarre Peruzzi. [...]

Il palazzo appartenne, successivamente, agli Oddi, alla contessa Valenti Prosperi, agli Angelini e, infine, ai

Pensi.

*Il gigantesco cipresso, alto trentasei metri, fu piantato nel luglio del 1849 da Iginio Petrini e Fortunato Angelini a ricordo del passaggio di Garibaldi per Todi che si ritirava con le sue truppe da Roma.”*

(F. Mancini, *Todi e i suoi castelli*, Perugia, Sigla Tre, 1986, p. 93)

### UNA POESIA

#### EL PEGGIO VIENE SEMPRE DIETRO

*Al tempo de li truschi e li romani,  
eravamo un paese rinomato,  
e per santo, in quel tempo de pacani,  
se creteva ta Marte, un dèo soldato.*

*Ma venuti che furno li cristiani,  
pijassimo un francese: Furtunato.  
Li francesi, se sa, co' l'italiani,  
nun cianno scèa, sicché cià buggiarato.*

*E ccusi, piano piano semo scesi  
da la prima grannezza, si Dio vòle,  
al limite de l'infimi paesi.*

*Tre o quattro a negozià corda e sapone;*

*l'artigianelli a coje le viole,  
e l'altri quasi tutti sul pallone.*

GETULIO CECI

(in G. Ceci, *Sonetti in vernacolo Todino*, Todi, A. Trombetti, 1897)

### STORIE TODINE

#### Tumulti d'agosto sotto il dominio francese

*“L'anno 1797 accadeva il trattato di Tolentino: Berthier occupava Roma nel 1798; il papa trasportato da Roma a Valenza vi moriva nel 1799. Il vescovo Lotrecchi rimase scosso profondamente da tanti avvenimenti e richiamò tutta la sua virtù, tutta la sua prudenza per non venir meno al pastorale*

*suo ufficio. Come il cittadino cardinale Chiaramonti vescovo d'Imola, il Lotrecchi pure mise fuori un'omelia nel 9 Ventoso anno VII della repubblica; voleva mantener la religione, impedire le discordie dei concittadini; e come il Chiaramonti non fu trovato dannabile. Né fu intemperante come il cittadino vescovo di Pavia che predicò sotto l'albero della libertà...*

*I Giacobini gli tolsero i cavalli, lo gravarono di taglie, le portò in pace. Lotrecchi volle tenere un po' in disciplina il clero, proibì ai preti il giuoco del faraone, i balli, il fare i cavalieri serventi, ma non riuscì troppo; egli confessava nella cattedrale ogni domenica sino dall'alba; quei preti che erano incorsi nella sospensione per averne la venia andavano al suo confessionale. Nel 6 agosto 1799 fra i partigiani della cadente repubblica Romana ed i popoli, si era venuto alle mani nella piazza: discese il vescovo dal palazzo episcopale, parlò commosso ai figliuoli inferociti, pregò pace, e la ottenne.”*

(L. Leonij, *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi, F. Franchi, 1889, pp. 200-201)

### DIALETTO E DINTORNI

#### CONSIGLI DI PRUDENZA

La saggezza antica ci insegna a muoverci sempre con circospezione, soprattutto quando siamo alle dipendenze di altri; in questi casi conviene “attacca' l somaro do' vòle l padrone”, mentre, quando ci si vuole astenere dal prendere posizioni nette, si può contemporaneamente “sta' coi frati e zappa l'orto”.

Il furbo che pensa soltanto al proprio tornaconto “nun tira si nun cojje”; chi, invece, non si assume la responsabilità dei propri comportamenti scorretti “tira l sasso e nasconne la mano”. Il maldicente è “comme l callajjo: do' tocca tigne!”.

Quando ci accorgiamo che qualcuno vuole prendersi gioco di noi, gli si può chiedere: “M'hai visto scenne dal treno?”. Di contro, chi ingenuamente si è impegnato tanto per non ottenere al-

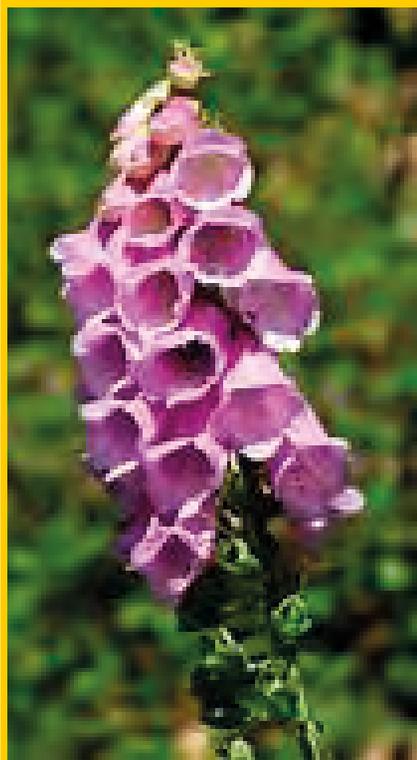
cun risultato, *“ha fatto come l cane del Chiucchija, che è annato al Dojjo pe na cotica e poi nun j’è toccata!”*. Spesso i figli ereditano i caratteri dei genitori, perché *“sotto na cerqua nun ce nasce n fico”*. Ma l’importante è tenere gli occhi bene aperti, dato che l’ingratitude è sempre dietro l’angolo: *“fai l bene ta i somari e loro te danno n calcio”*.

D’altra parte, è fondamentale stare sempre in guardia perché, *absit iniuria verbis*, *“pe i cojjoni c’è n paradiso a parte!”*

In definitiva, però, ciò che più conta è agire sempre con prudenza per non ferire gli altri, poiché, come dicevano i nostri nonni, *“l’occhj, doppo cacciati, nun s’armettono!”*.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### LE ERBE DELLE STREGHE 3: LA DIGITALE



Nella sua versione spontanea la *Digitalis purpurea* cresce soltanto sulle Alpi e sulle montagne dell’Europa Atlantica, mentre viene agevolmente coltivata in tutti i terreni non calcarei. Essa fiorisce d’estate e presen-

ta fiori color cremisi a forma di campanula allungata, nei quali la tradizione ha visto comodi rifugi per gli esseri soprannaturali. Si credeva, infatti, che le fate amassero dormirci, per cui si sconsigliava di spezzare in due i fiori di digitale, onde evitare di incorrere in qualche sventura. Per lo stesso motivo non si riteneva opportuno trapiantare la digitale o almeno, qualora la si volesse portare in casa, bisognava lasciare una finestra aperta per permettere all’ospite magico di uscire. In ogni caso, tutte le credenze derivano dalla tradizione nordica, dove la pianta è più diffusa.

L’originale nome nasce da un’idea di Leonhart Fuchs (*Historia stirpium*, 1542), il quale prese spunto dalla forma della pianta. La somiglianza col digitale ha ispirato anche la simbologia del lavoro femminile, mentre il colore ha dato vita al messaggio nel linguaggio dei fiori: amore che non può più essere nascosto.

Giovanni Pascoli, nella celebre poesia dedicata alla *Digitale purpurea*, ne fa il simbolo dell’attrazione fatale *“E dirmi sentia: Vieni! / Vieni! E fu molta la dolcezza! molta! / tanta, che, vedi... (l’altra lo stupore / alza degli occhi, e vede ora, ed ascolta / con un suo lungo brivido...) si muore!”*.

Nella realtà la digitale purpurea è una pianta tossica, che può diventare mortale se assunta in grandi dosi. Oggi è usata in medicina nelle terapie cardiache, mentre nei secoli passati veniva impiegata come farmaco purgativo e per curare le ferite.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 536-537)

## TODI A TAVOLA

### LA LEPRE ALLA CACCIATORA

a) *“(Ricetta Carlo Morigi) Si divide la lepre in pezzi piuttosto piccoli, che, messi in un soletto (teglia) si fanno bollire con olio fino, sale e pepe. Dopoché la lepre avrà assorbito il detto condimento, si aggiunge del buon vino ed una salsa di alici e capperi e*



*si rimuove continuamente fino a cottura.”*

(*Annuario di Todi per l’anno MCMXXVII*, Todi, A.I.T.E., 1927, p. 51)

b) *“Ingredienti:*

*1 lepre giovane, 1 l vino rosso, 1 mazzetto di odori, 1 cucchiaino di coccole di ginepro, 2 chiodi di garofano, 1 cipolla, 1 limone, 1 tazzina d’olio d’oliva, 2 acciughe salate, 2 spicchi d’aglio, 2 cucchiari d’aceto, sale e pepe.*

*Curate la lepre per prepararla alla cottura; tagliatela a pezzi e immergetela nel vino rosso, con il mazzetto degli odori, la cipolla con i chiodi di garofano conficcati, le coccole di ginepro e il limone a quarti. Lasciatela marinare per 24 ore in un luogo fresco (anche nel reparto più basso del frigorifero); quindi scolatela, asciugatela e rosolatela in casseruola nell’olio bollente, rivoltandola con cura.*

*Quando i pezzi saranno ben rosolati, copriteli con parte del vino della marinata e fateli cuocere piano, per un’ora, rivoltandoli più volte. A cottura quasi ultimata, sciogliete nel fondo di cottura le acciughe, curate e tritate; aggiungete l’aglio finemente tritato e l’aceto. Abbassate la fiamma e lasciate insaporire il tutto ancora per 10 minuti.”*

(E. Valli, *La cucina umbra*, Roma, Newton & Compton, 2003, p. 145.)

# Mostra di Maurizio Radici alla Sala delle Pietre

Promossa dall'Etab e dall'Associazione Todi Today, ne parla il critico Maurizio Gioacchini

La Redazione

“Elogio all’ombra. Paternità”: questo il titolo della mostra ospitata nella Sala delle Pietre dal 4 al 18 aprile. Autore il maestro Maurizio Radici, che ha presentato una scultura, posizionata al centro della sala, raffigurante un guerriero insanguinato che tiene per mano un bambino, simbolo di sopravvivenza e di speranza. L’inaugurazione è avvenuta con un evento misto di danza, musica e poesia: la prima, affidata ad Alessandra Sorrentino, che si è esibita in prossimità della scultura, le seconde alla lettura musicata di poesie di Carlo Quartucci (uno dei promotori della mostra) e Furio Nulli Migliola, per la voce di Michele Trombetti e Simone Mecarelli, la chitarra di Ugo Rizzoli e il flauto traverso di Fulvia Cianini. Accanto a Carlo Quartucci, promotore in nome della propria associazione “Todi Today”, va citato, per la curatela dell’evento, Paolo De Grandis, operatore culturale nell’ambito dell’arte contemporanea internazionale. Accanto al Comune, che ha dato il patrocinio, e ad “Arte Communications” ed “Enel Punto Todi”, a sostenere l’iniziativa di Quartucci è stata in primo luogo l’Etab Consolazione, che ha avuto in dono dal maestro Radici una sua opera: una tela con forme a gessetto raffiguranti alcune delle opere mostrate nel corso della mostra suddetta. Sul maestro Maurizio Radici, la danzatrice Sorrentino, il curatore De Grandis e il promotore Quartucci, abbiamo accolto una recensione del critico Maurizio Gioacchini.

## Maurizio Radici

Maurizio Radici fa ritorno a Todi con un’esposizione di opere pittoriche e di una scultura. Questa esposizione di Todi Today, nata dall’incontro, dall’in-



Carlo Quartucci e Maurizio Radici

tuito e dall’integrazione intellettuale condivisa con Paolo De Grandis, tende ad esportare cultura ed arte nella splendida Todi che pare significhi “città di confine”, peraltro fra Etruschi e Celti, quindi una sorta di zibaldone, di uno scartafaccio denso di tante anime. Il luogo è nella splendida Sala delle Pietre di Palazzo del Popolo, uno degli edifici medievali più antichi della città di Todi, che con il Palazzo del Capitano si affacciano sulla Piazza omonima. Maurizio Radici, bresciano: pittore, grafico, designer. La bandiera dell’artista è la libertà, decisa a non abbandonarlo mai, un’espressione madre di nuove energie necessaria che lo accompagna sin da bambino. Profondo conoscitore del colore, che sa trasmettere come materia ed elemento emotivo, un linguaggio che offre molteplici percorsi all’interpretazione, non complessi, ma fluidi e avvolgenti, che si appropriano indiscutibilmente dello spettatore. È uno sperimentatore abituale, sempre alla ri-

cerca, non senza dimenticare l’analisi profonda che considera indispensabile percorso per migliorare; da sempre nell’arte utilizza sovente la china perché ama gli inchiostri come corporeità, come se fossero il suo sangue “chinato”. Ama la pittura giapponese per la ricchezza dei segni, ma anche dei suoni. Lo entusiasma l’elemento carta perché la considera parte di sé. Dipinge quello che sente e quello che non si vede, ma che c’è. Racconta la vita. Ama l’origine delle cose. L’uomo è il percorso necessario e sublime di cui si serve per esprimersi.

## Alessandra Sorrentino

Danzatrice classica e contemporanea professionista, autrice e regista di “Performance Art sperimentali”, che vanta vittorie in concorsi internazionali e nazionali di videodanza, tra queste il “Coreografo elettronico 2016” diretto da Laura Valente presso l’Accademia delle Belle Arti di Napoli. Alessandra Sorrentino fa un’analisi



Tela di Radici

sociologica del ruolo della donna nella società contemporanea; interessante la sua proposta di riappropriazione degli spazi sottratti alla collettività. Con la sua videodanza, infatti, filma spesso coreografie di vecchie storie sofferte in luoghi dimenticati ma rispolverati per la memoria e per sottrarli all'abbandono ed è alle donne che affida questo compito di "colonizzazione". Fonda un gruppo di danza con delle talentuose bambine Rom nel campo di Barra, che chiamerà Romix. Si è sempre definita una creativa, un'ambientalista e una sognatrice: forse perchè è cresciuta con le mani nell'argilla plasmando da sempre i sogni e le idee nel laboratorio di ceramica di sua madre. Si è imbattuta con la danza da bambina, conscia che sarebbe stato il suo futuro; la disciplina russa del metodo Vaganova le ha insegnato il lavoro sulla mente e sul cuore più che sul corpo: quello è arrivato dopo mol-



La scultura di Radici

teplici esperienze e continuità dello studio. Ha avuto una esperienza a La Scala di Milano e una bellissima parentesi al Teatro San Carlo di Napoli, culla dell'arte della danza. Ma il vero incontro che ha determinato la sua formazione e relativo successo è stato quello con il maestro Arnaldo Angelini, ex direttore in pensione del Teatro San Carlo, scambiando le esperienze di insegnamento e di apprendimento. Il sogno più grande è quello di danzare, cogliendo magie che l'accompagnano e si tramutano dal sogno in realtà. Una sorta di miracolo danzante e armonico che supera la quotidianità sofferente e traumatizzata.

### Paolo De Grandis

opera nel settore della cultura e dell'arte in qualità di curatore e promotore dal 1984. Professionalmente attivo nel medesimo ambito è stato Presidente dell' "Accademia Foundation" dal 1983 al 1990. Si deve ad una sua iniziativa la mostra "Quartetto" (1984) presieduta dal comitato di critici formato da Achille Bonito Oliva, Alanna Heiss e Kaspar Koenig per la presentazione di Joseph Beuys, Bruce Nauman, Enzo Cucchi e Luciano Fabro a Venezia. Ha inoltre lanciato l' "Arte Povera" al P.S.I., New York nel 1985 con "The Knot Arte Povera" con la curatela di Germano Celant e Alanna Heiss e la partecipazione di Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto e Gilberto Zorio. Nel 1995 ha fondato "PDG Arte Communications" e oggi collabora con la Biennale di Venezia. Si deve ad una sua idea l'istituzione dei padiglioni esterni della Biennale di Venezia con la prima partecipazione di Taiwan. Ha organizzato e/o curato 132 mostre alla Biennale suddetta di cui 56 partecipazioni nazionali e 69 eventi collaterali. Nel 1998 ha ideato "OPEN Esposizione di Sculture ed Installazioni" realizzata in collaborazione con il Comune di Venezia, che ha ospitato oltre seicento artisti pro-

venienti da settanta paesi, promuovendo la fruibilità dell'arte contemporanea fuori le sedi convenzionali. Ha anche promosso "From La Biennale di Venezia OPEN & to Roma. International Perspectives" e un nuovo progetto espositivo, ideato e curato nei Musei Romani di alcune installazioni internazionali, ricomposte e rimodellate "site-specific". Il progetto vede convergere insieme le "prospettive" d'arte di Roma e Venezia e promuovere cultura. È stato curatore internazionale per la prima Biennale di Karachi in Pakistan nel 2017. Per il De Grandis Todi ha rappresentato da subito la convergenza ideale per questa idea, nata dalle opere pittoriche e dalla scultura "Paternità" di Radici con il proprio intuito professionale di curatore.

### Carlo Quartucci della Vera

personaggio, eclettico, versatile e flessibile, ottimo organizzatore di avvenimenti legati alla cultura. Sollecitato da collaboratori ed amici, ha inserito nel programma alcune sue poesie, recitate (unitamente ad altre di Furio Nulli Migliola), fra musica, danza, aquile reali e falconieri. La leggenda vuole che un' aquila si pose sulla collina dove poi nacque Todi, con un drappo per indicarne il luogo della costruzione.



Alessandra Sorrentino

# Fervore di attività al Liceo “Iacopone” e alla Scuola Media “Cocchi-Aosta”

## Significativi primati e riconoscimenti: di squadra e singoli

La Redazione

### Liceo: riconoscimenti e iscritti in espansione

#### PRIMO PREMIO ALLE OLIMPIADI

Vinto il primo premio (per il terzo anno consecutivo) nella fase interregionale delle “Olimpiadi del Patrimonio”, (sedicesima edizione) promossa, con il sostegno del Ministero dell’Istruzione, dall’A.n.i.s.a. (“Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell’Arte”), e indirizzata agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il tema proposto era “*Pompei: storia, nuove scoperte, recenti restauri*”. La squadra tuderte era l’unica umbra (le altre regioni erano l’Abruzzo e la Toscana) ed ha staccato la seconda designata di ben dieci punti. L’*équipe* era formata dalle allieve Bianca d’Angelo e Chiara Spadini, della 3AS, e dall’allievo Saverio Foiani della 4BS, guidati

dalle docenti Elena Pottini, corordinatrice del progetto, Luciana Arcangeli, Filomena Boscaino e Cinzia Cardinali.

#### “SOTTOB@NCO” AL FESTIVAL DEL GIORNALISMO

“Sottob@nco” ha presenziato, il 6 aprile a Perugia, al Festival del Giornalismo, tornato dopo il fermo imposto dalla pandemia. Il tema era “*Dal taccuino allo smartphone. Come la rivoluzione digitale ha cambiato il giornalismo scolastico*”, proposto dall’U.c.s.i. (Unione cattolica della stampa italiana), dal settimanale “La Voce” e “Umbria Radio In Blu”, entrambi



diretti dal giornalista Daniele Morini. Non si è trattato, però, di semplice presenza, ma di lavori effettuati, come un video maker preparato da Filippo Orazi, che racconta i sette anni di vita del giornale, ricco già di riconoscimenti e, come omaggio alla tradizione cartacea, un numero, appunto cartaceo (si ricordi che “Sottob@nco” è online) di otto pagine, che è stato sostenuto economicamente dalla “Vart Communication” dell’imprenditore e giornalista Raimondo Astarita. All’incontro è seguita la visita agli studi di “Umbria Radio in Blu”. La giornata di Perugia è stata preceduta, il 5, da un incontro con i giornalisti Valentino Nizzo e Laura Larcan (ambidue de “Il Messaggero”) nel Museo Nazionale di Villa Giulia a Roma. Ricordiamo i componenti della redazione: Alessandro Babucci (5ASU), Maria Cecilia Bruschini (4AS), Co-

CON UN  
**CLICK**  
I NOSTRI  
FORMAGGI  
A CASA TUA

Pian di Porto - Todì (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)  
Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • [www.formaggiomontecristo.it](http://www.formaggiomontecristo.it) • e-mail: [info@formaggiomontecristo.it](mailto:info@formaggiomontecristo.it)

stanza Carelli (2AC), Camilla Coletti (3BS), Bianca D'Angelo (3AS), Saverio Foiani (4BS), Ernesto Gianni Forcolin (3AS), Anastasia Franco (3AS), Sofia Gigli (5BS), Arianna Giglioni (1AC), Alessandro Longari (2AC), Marta Mantilacci (4BL), Chiara Massetti (2AC), Sara Mile (3AL), Tommaso Olimpieri (4BS), Filippo Orazi (3BS), Federico Orsini (3AL), Lucrezia Paolucci (2AC), Matilde Perugini (1AC), Ambra Pizzichini (3AS), Chiara Rossi (2AC), Francesco Santucci (2AC), Samantha Sulaj (1AC), Giulia Turchi (5ASU), Christian Valente (5BS), Sara Cecchini (ex allieva). Presenti in redazione anche gli ex allievi Tommaso Marconi e Giorgio Tenneroni. Ricordiamo infine i docenti: Susi Felceti ( direttrice responsabile), Cristina Belli e Fabio Fibucchi ( redattori)

*Iscritti al nuovo anno scolastico 2022-2023\**

Sono 181, così ripartiti: 22 al Classico, 69 allo Scientifico, 49 al Linguistico, 41 alle Scienze Umane. Il numero è il più alto di sempre, tale da far prospettare l'aumento di una prima classe (per la precisione allo Scientifico) con la possibile attivazione di un nuovo corso.

*\*L'Istituto Tecnico "Ciuffelli-Einaudi", sebbene richiesto di inviare i suoi, non ha fornito né notizie né risposta.*

**Riconoscimento con premio alla Scuola Media**

Simone Borasso, studente della seconda classe della Scuola Media "Cocchi-Aosta", ha ottenuto il secondo posto nel "Concorso Nazionale Giovanni



Simone Borasso premiato

Virginio Schiaparelli" ed è stato premiato il 26 Aprile alla Sala dei Notari di Perugia.

Giunto alla dodicesima edizione, il premio è parte integrante della settimana dell'astronomia. Il concorso è nato nel 2010, nel centenario della scomparsa di Giovanni Virginio Schiaparelli, a cui è dedicato. Schiaparelli è noto per i suoi studi sulla geografia marziana, ma ha anche offerto impor-

tanti contributi all' astronomia studiando e osservando gli altri pianeti del sistema solare, comete e meteorite. Il premio è organizzato ogni anno dall' INAF- Osservatorio di Brera e dalla SAIT. Per ogni anno viene individuato un tema diverso su cui scrivere gli elaborati, che vengono poi giudicati da un gruppo di esperti. Quest'anno il tema individuato era: "Come è cambiata e come cambierà ancora la nostra visione del Cielo dai tempi del "cannocchiale" di Galileo fino ai moderni telescopi spaziali, quale il James Webb Telescope"

Simone, appassionato di astronomia,



La cerimonia di premiazione



La luna fotografata da Simone Borasso



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335 .7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

dopo un lavoro durato un mese, ma grazie anche alle conoscenze già in suo possesso, ha presentato il suo testo, che è stato premiato con il secondo posto a livello nazionale dalla giuria. Questo il commento degli esperti: ***“Tema centrato e ben strutturato, buona esposizione della storia del telescopio da Galileo Galilei ai nostri giorni, con cenni alle principali scoperte scientifiche che tale evoluzione tecnologia ha supportato”.***

Rallegramenti al giovanissimo Simone.

\*\*\*

## GABRIELLA SCARINCI

Riteniamo opportuno ricordarla qui, nella rubrica della scuola, per collocarla nel mondo a cui è appartenuta e che lei ha fatto suo come pochi altri. In tale contesto la Redazione invia le sue condoglianze alla figlia Claudia con i suoi familiari, e ai parenti.

### ***Da una compagna di scuola....***

*La “prof. Scarinci” è un’icona riconosciuta e ammirata dai suoi tanti alunni, colleghi e quanti hanno avuto la possibilità di incontrarla nella sua veste professionale. Su questo dato indiscutibile io voglio inserire un ritratto di Gabriella, o meglio Gabry, come mi detta il cuore, quasi come tentativo di conforto per me in questo momento di dolore. Io mi trovo nella posizione speciale, anzi considero privilegiata, di essere stata sua compagna di banco per tutti gli anni del liceo e ho condiviso con lei tante esperienze dentro e fuori delle aule scolastiche. La parlantina, vivace ed inesauribile come lo scorrere di un sonoro ruscelletto giù dall’alto, era il tratto esteriore più appariscente, ma dietro c’era un carattere deciso e via via un pensiero sempre più complesso, variegato e articolato lungo il percorso formativo dell’adolescenza. Figlia unica e gelosamente coccolata nella grande casa di famiglia a Collevalenza, sentiva il bisogno di uscire da quel nido così amorevole e protettivo, e volen-*



*teri veniva a trovarmi nella mia angusta abitazione alla stazione di Pontorio per poi andare con mia sorella e le altre amiche a divertirci alle feste primaverili del paese. Le relazioni umane erano una necessità inderogabile, come divorante era il bisogno dei libri: lettrice curiosa, intuitiva, insaziabile scorreva le pagine fitte come un pianista sulla tastiera. “Come fai a leggere così svelta?” le chiedevo disperata e sciocca! Penso che abbia imparato a leggere prima che a parlare! Rapidissima anche nella scrittura: con che facilità svolgeva il “tema”, il compito in classe per antonomasia, redatto prima su fogli di brutta (allora si usava così) puliti, senza cancellature, con una grafia piccola, rotonda, precisa! Penso che abbia imparato a scrivere prima che a camminare! Vennero gli anni dell’università a Perugia. La città ci appariva distante e fredda ed ancor più cercavamo di rafforzare fidate relazioni tra amici sicuri. E lo studio sempre più rigoroso ed esigente fino al traguardo della laurea secondo le scadenze previste. Poi i nuovi impegni familiari e professionali hanno limitato il tempo comune,*

*ma bastava poco, un incontro fortuito, una telefonata per ritrovarci sulla stessa linea momentaneamente interrotta.*

*Ora la sua voce si è spenta: penso a quell’ultima telefonata pochi mesi fa per la morte di zia Silvana: vicina nel tono come sempre, solo mi sembrava che avesse poca voglia di parlare, ho pensato al suo lutto presente, l’ho salutata con la proposta di rivederci per una sera in pizzeria. “Certo” mi ha risposto.*

*A questo del tutto incompleto sommario aggiungo due aneddoti più circostanziati, uno all’inizio della nostra amicizia, l’altro più recente. Il primo: avevamo appena varcato quasi con timore l’ingresso del liceo, quando si fecero avanti in gruppo gli studenti delle classi dell’ultimo anno per la questua delle “cappelle” da chiedere alle nuove matricole, secondo un rito goliardico già allora anacronistico e superato. Nonostante le pressanti richieste che riteneva ingiustificate, lei non si piegò e penso che sia stata l’unica a resistere e a non pagare l’obolo. Per me fu un primo segno inequivocabile della sua forza interiore, mai di-*

sponibile a cedimenti su scelte riguardanti la libertà di pensiero ed i valori morali. Il secondo si ricollega alla circostanza del suo pensionamento: le portai come regalino (in reciprocità del suo per me), incorniciata in un quadretto, la frase di Seneca riportata sulla parete di un'aula "Avida est periculi virtus..." passata sotto gli occhi di tutti gli studenti del liceo "Jacopone". Lei aprì il pacchetto infiocchettato e scoppiò in una risata di gusto insieme con me: pensavamo a quante volte, in cerca di un po' di evasione da una lezione noiosa, guardavamo in alto correndo dietro ai nostri pensieri sullo sfondo di quella frase eroica. Mille altre immagini di te mi fanno e mi faranno compagnia, cara e preziosa Gabry.

La tua compagna di banco Mariella Quartucci o meglio Mery.

Colgo l'occasione per un saluto affettuoso a Claudia, così amorosamente sostenuta dal marito e dai suoi splendidi bambini. L'immagine della loro bella famiglia ha consolato anche me.

Mariella Quartucci

#### **Dal collega di due decenni...**

Gabriella è entrata nel Liceo nel 1986. Poco dopo era già vedova con Clau-

dia ancora piccola. I suoi successivi trent'anni di docenza si sono quindi svolti in regime di vedovanza e di madre sola, senza che qualcuno potesse mai denunciare, non tanto in privato ( lì ogni tanto qualcosa traspariva) quanto nell'insegnamento la benché minima interferenza emotiva. Ha fatto del suo italiano e latino un'onda aurea, che è avanzata senza sfrangiamenti o risacche. Di più: ha collaborato a risollevarlo il liceo dalla crisi dei primi anni Ottanta contrappo-ndogli la propria eccellenza culturale e didattica, che poi ha fissato legandola definitivamente alla sua cattedra. Avrebbe avuto, in seguito, colleghi paralleli, ma nel lungo tempo di crisi, il tempo della sezione unica, era lì da sola a rappresentare la materia portante, quella che viene per prima in pagella, quella che non è solo se stessa ma mille altre materie segrete. Non si può dire che fosse remissiva o accomodante, tutt'altro: sapeva essere severa, talvolta anche sbrigativa e imperiosa. Ma solo nei modi. Come mentalità era apertissima e non c'è stata riforma, sia esterna che interna (e di interne ce ne furono tante, soprattutto nella presidenza Cassisi, al tempo della crisi) che non la vedesse disponibile e, spesso, in prima linea. I tre presidi con cui ha lavora-

to, Cassisi, Tofanetti e Guarente, hanno avuto esatta cognizione delle sue qualità e le hanno, come possibile, valorizzate, concedendole ampia libertà d'azione e, soprattutto, fidandosi delle sue scelte, didattiche e umane. Degli allievi è facile dire. Non solo l'hanno apprezzata: l'hanno ammirata, amata e, ciò che più conta, l'hanno avvertita come "personaggio" dalle caratteristiche uniche e irripetibili. Ma anche i colleghi, seppure in altro modo. A loro nome voglio, io, salutarla, collega doppio o triplo, perché vissi con lei gli anni della crisi, collega di sezione, lei italiano, io latino e greco. Fronte a fronte. Voglio salutarla ricordando il "carpe diem" di Orazio che volle recitare a memoria nella cerimonia del mio congedo dalla scuola, l'11 giugno del 2005. Mi venne da scrivere che nei suoi occhi avevo letto "sintonie e affinità di un ventennale percorso condiviso"\* Lo ripeto qui, per me e per tutti gli altri che lo hanno condiviso con lei.

Manfredo Retti

\*"11 giugno: congedo", di M.R., XXI, n°5, pag. 33

**La Mulinella**  
di IRMA PERICOLINI  
SI AFFITTANO CAMERE  
Ristorante

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenala  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

# Gianpiero Rosati, accademico dei Lincei

## La scienza e il nòstos

Luciano Rossi

### GIANPIERO LINCEO

L'ampia vetrata che illuminava lo splendido corridoio dei busti marmorei di Palazzo Corsini, irradiava il lucido pavimento. Una luce intensa, che si rifletteva sull'alto soffitto a volta finemente decorato. I "lumi" della scienza, di storica memoria, nella loro alta austerità, animavano ogni angolo, riflettendosi sul volto degli insigniti dell'alto titolo di Accademico dei Lincei. Ma soltanto l'acuta vista della Lince poteva conoscere appieno i segreti dell'energia interiore, che aveva consentito di raggiungere tale vertice di sapienza. Umano secolare mistero che si può soltanto tentare di comprendere. L'agile ampio scalone sembrava rappresentare e scandire, gradino dopo gradino, ogni singolare progressione nel sapere. Quella progressione accumulata ora dopo ora, giorno dopo giorno, anno dopo anno, affermazione dopo affermazione.

Era il 12 dicembre 2021. Gianpiero cercava di contenere gioia e sorriso, mentre quello di Caterina, già di suo vivo e gaio, si faceva pressoché esplosivo, insieme a quello di Lorenzo e di Paula. Avvolti da un eloquente silenzio discesero le scale. Arrivati in fondo Gianpiero si voltò indietro. Non per contemplare compiaciuto il percorso, le mete raggiunte, i progressivi passaggi frutto di impegno e fatiche, i riconoscimenti e le gratificazioni. No. Chiudendo gli occhi gli balenavano davanti le scale della Scuola Elementare di Asproli, così come le aveva salite la prima volta, nell'ottobre 1957, l'anno successivo a quello della grande neve e del grande gelo, che lo avevano costretto in casa accanto al focolare, così a lungo. Tredici alti gradini in pietra serena, delimitati da un muro in pietra da un lato, aperti sulla via dall'altro. Dalla casa di papà Armando e di mamma Isolina, la scuola distava poco più di cento metri, ma tutti in salita. Salendo, sfilavano a destra le case del Paese, mentre a sinistra si godeva la vista dell'aperta campagna, che degradava verso i



Gianpiero adolescente

fossi per risalire in alto, tra fitti verdi boschi, verso Collelungo, Acqualoreto e Titignano. La Scuola era nella stessa casa della maestra: uno stanzone per tutte le classi. La Maestra Regni li aspettava sull'alto largo portone ammonendoli: *"Mi raccomando! Fate le scale in fila indiana! A salire cartella a mano sinistra. A scendere a mano destra. Sempre accanto al muro! E guardando bene i gradini! E ricordando che sono belli alti!"* Il tono era perentorio e autoritario, ma il timbro era dolce, accattivante, rassicurante. La ricreazione, tempo permettendo, si faceva nel piazzale



Il prof. Gianpiero Rosati

che apriva alla vista di Todi. Appariva misteriosa, ovattata e quasi nascosta, sull'alto risalente orizzonte, là dove leva il sole. Un quadro dipinto da mano ignota. Dentro la cornice un triangolo rovesciato: la Consolazione in basso, il

campanile di San Fortunato a destra, il Vescovado adagiato sopra la Valle Bassa. E verde, verde in mezzo e tutto attorno.

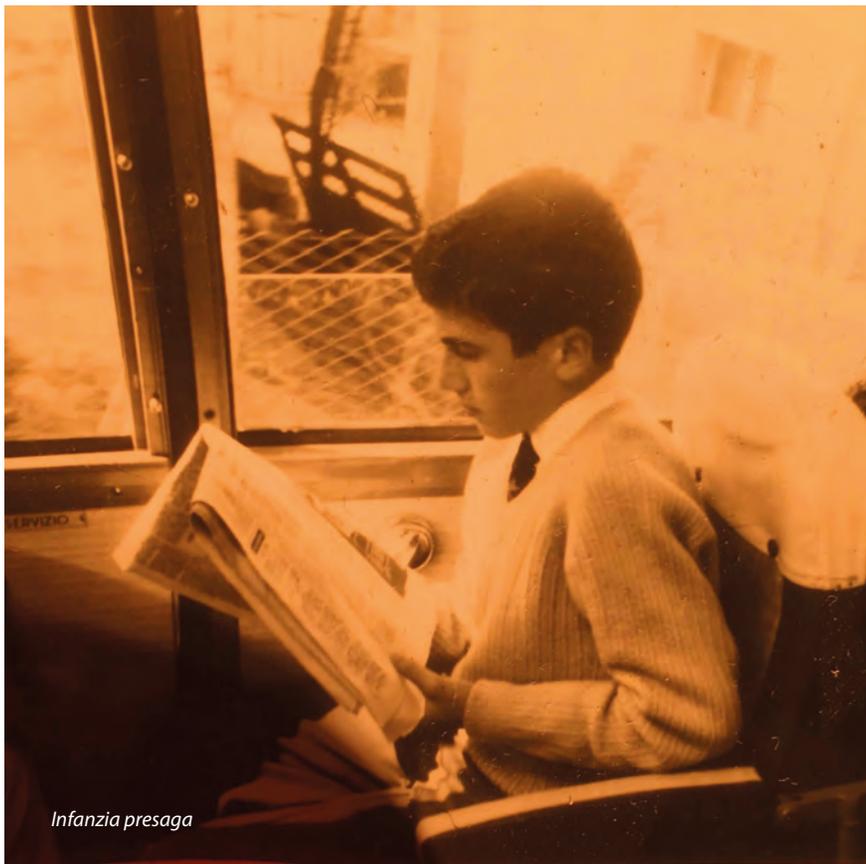
*"Signora maestra - chiese un giorno Gianpiero - perché la Consolazione è rotonda e il campanile di San Fortunato è quadrato?"*

*"Vedi Gianpiero" - gli rispose - "io e te abbiamo un papà e una mamma e loro ancora un papà e una mamma. Questi sono i nostri nonni. Andando indietro ogni nonno ha un altro nonno. E così ancora. Ognuno di loro pensava, lavorava, mangiava in modo diverso. Ecco. Questa è la Storia: di nonno in nonno si arriva ai tempi più antichi. San Fortunato, la Consolazione appartengono a questa Storia, alla loro storia." "E come si fa Signora Maestra a conoscerla?"*

*"Ci sono vari modi: qualcuno più semplice e superficiale e qualcuno più complesso e profondo. Ricordi quando abbiamo giocato a formare il castello con le carte?" "Sì certo. Ci gioco ogni tanto con Elia, e se vince lei mi arrabbio." Qui alle Elementari" - aggiunse la Maestra - imparerai a non far cadere le carte che formano il primo piano. Alle Medie, al Ginnasio e al Liceo imparerai ad elevare il castello, sempre più alto, sempre più difficile" "E come si farà a non farle cadere?" "Si devono mettere con cura. Una sull'altra. Nessun passaggio incerto. Nessuna mossa frettolosa. Se cadono si deve ripartire sempre dalle carte su cui poggiano le altre. Così avrai la risposta giusta, al momento giusto, nel modo più approfondito."*

In classe non c'era la campanella, ma la Maestra ne aveva presa una in chiesa. La agitava dicendo: *"bambini! fine della ricreazione, in classe!"*

Poi gli balenava l'orto con il grande fico. Stava davanti alla finestra della cucina, dove studiava. Armando, tornato dal duro lavoro della fornace, zappava e vangava la terra. Faceva della aiole perfette. Ci metteva a dimora le piantine con regolarità ed attenzione. Le innaffiava in modo



Infanzia presaga

costante. Le liberava dalle erbacce. Le copriva quando il sole era troppo forte. I risultati si vedevano a tavola, dove Isolina portava a compimento l'opera. Ricordava quel giorno in cui Elia aveva perso clamorosamente al gioco del castello e lui l'aveva presa in giro dicendo *"bel lavoro hai fatto. Quest'inverno niente cavoli!"* E lei gli aveva risposto *"dai di matto?"* E lui *"se il babbo mette le piantine dei cavoli storte come hai fatto te con le carte, sarà proprio così!"* Eppure qualche carta era caduta anche a lui, come in quel periodo difficile del Liceo Franco Serpa gli aveva dato soltanto sei a greco e a latino.

Quando Isolina gli diceva con piglio severo *"Hai finito i compiti?"* *"Si mamma"* – gli rispondeva assaporando il gusto di essere stato spinto dal piacere di imparare, dalla curiosità di conoscere, prima ancora che dall'obbligo di fare il proprio dovere. Dopo una pagina, un vocabolo greco o latino complicato, un complesso ragionamento di Leopardi, gli sembrava di avere i polmoni più grandi, con più ossigeno, la vista più acuta. Persino alla partita di pallone andava a rete con più facilità. Avvertiva meglio che mai, ora, che quel piacere lo aveva imparato da Armando, semplicemente osservandolo tornare dal lavoro gioviale e sorridente,

impenetrabile dalla fatica, mai con la piega amara della stanchezza, sempre, piuttosto, gentile e ben disposto. E avvertiva bene quanta parte aveva avuto in questo Isolina, con la sua attenta disponibilità e dedizione. Senza accorgersi, era arrivato sul punto più alto del castello di carte. Si godeva ora la bella vista. Si godeva il disvelato mistero della rotondità della Consolazione. Erano ormai fuori dal Palazzo. Li scuoteva un colpo di cannone. Era quello del Gianicolo.

*"Grazie Maestra, grazie Armando, grazie Isolina"* – mormorava tra sé – *"grazie don Ennio, grazie Franco, grazie Antonio"*. E via, abbracciati all'Osteria del cinque, mentre Caterina e Paula intonavano *"Soave sia il vento, tranquilla sia l'onda ed ogni elemento benigno risponda ai vostri desir"*.+

*\*"Così fan tutte" di W.A.Mozart, atto primo*



Infanzia al campo

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

## L'opera

Gianpiero Rosati, nato a Todi il 30/06/1951, da Armando e Isolina Bellicci, dopo la maturità conseguita al Liceo Jacopone, si è trasferito a Firenze, dove ha studiato Lettere classiche sotto la guida dell'insigne latinista Antonio La Penna, laureandosi con lui con una tesi sul poeta augusteo Ovidio. Vincitore di una borsa di perfezionamento presso la Scuola Normale



Memoria di scuola

Superiore di Pisa nel 1977, negli anni successivi, proprio dai materiali elaborati per la sua tesi di laurea trasse un libro, uscito per Sansoni (Firenze) nel 1983 – *Narciso e Pigmalione. Illusione e spettacolo nelle Metamorfosi di Ovidio* –, che gli valse l'entrata fra i finalisti del Premio Viareggio come opera prima. Tuttora letto e apprezzato, il libro è stato recentemente ristampato per i tipi della Scuola Normale.

Diventato di ruolo prima come ricercatore (1984), poi come Professore associato (di seconda fascia) di Letteratura Latina (1987), dal 1987 al 1993 ha insegnato con questo ruolo presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, afferente all'Università di Pavia (oggi Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali) e dal 1993 al 1994 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Diventato Professore ordinario (di prima fascia), dal 1994 al 2012 ha insegnato presso l'Università di Udine e infine, dal 2013 al 31 ottobre 2021, è stato titolare con questo ruolo dell'insegnamento di Filologia latina presso la



In Accademia con Caterina

Scuola Normale Superiore, dove ha ricoperto anche il ruolo di Preside della Classe di Lettere per due mandati consecutivi (2015-18 e 2018-21) e dove, nominato Professore emerito dopo il pensionamento (il 1° novembre 2021), tiene un corso per i dottorandi per l'anno 2021-22.

Eletto a settembre 2021 Socio corri-



Memoria di seminario

spondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, nella Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, catego-

ria Filologia e Linguistica, ha ricevuto il titolo con il relativo distintivo nella cerimonia ufficiale del 12 novembre 2021, presso la sede dell'Accademia stessa, a Roma, in Palazzo Corsini. Ha tenuto conferenze e lezioni in numerose università italiane e straniere ed è membro di varie associazioni internazionali di ricerca, fra cui l'Accademia Europæa e il "Réseau International de Recherche sur la Poésie Augustéenne", che comprende tra le altre le Università di Cambridge e Oxford e di cui è stato tra i fondatori. Fa parte del comitato scientifico di diverse riviste di studi classici, fra le quali «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», «Maia», «Dictynna», e si avvia a dirigere il «Giornale Italiano di Filologia».

I suoi studi si sono concentrati a lungo sulla poesia augustea (in particolare su Ovidio) e sul romanzo latino (Petronio e Apuleio) per spostarsi poi sulla letteratura del primo secolo dell'impero (si è dedicato a poeti dell'età flaviana, come Stazio e Marziale), in un approccio attento anche alle intersezioni fra forme letterarie, arte figurativa e rapporti con il potere politico.

## TEATRO E MUSICA

**Concerto sinfonico-corale** con la Nuova Sinfonica Italiana, diretta da Salvatore Silvestro, e il Coro Lirico dell'Umbria, diretto da Sergio Briziarrelli, in un "concerto per la pace" ( Teatro Comunale sabato 2 aprile)

**Concerto Gospel** con il Miki Quartet, a conclusione della Mostra "Elogio all'ombra. Paternità." ( Tempio della Consolazione, lunedì 18 aprile)

**Orchestra Giovanile dell'A.G.I.mus.**, direttore Salvatore Silvestro (Nunziatina, sabato 23 aprile)

**Beatles – Concerto Grosso**, con il Collegium Tiberinum (Teatro Comunale, sabato 30 aprile)

## MOSTRE

*-Esposizione propedeutica all'imminente Museo d'Arte Contemporanea nella Torre dei Priori*, realizzata dal Comune e curata da Massimo Mattioli (Sala delle Pietre, 24 aprile- 15 maggio)

*"ArTodi"*, collettiva degli artisti trasferiti o passati per Todi, promossa dall'Associazione "Todi per l'Arte" e curata da Massimo Mattioli (Palazzo del Vignola, dal 16 aprile all'11 settembre).

*"Scultori Franchi"*, di Fausto Maria ed Enrico Franchi, promossa dall'Amministrazione Comunale, la regione Umbria e il Nobil-Collegio Orafi-Argentieri di Roma ( Sala delle Pietre e Torcularium, dal 21 maggio all'12 giugno)

### Convegni e manifestazioni

*"Todi città cardioprotetta"* . Hanno partecipato il dott. Gino Venturi e la dott. ssa Marisol Flores, Project Manager Todi città cardioprotetta ( Sala Vetrata, sabato 2 aprile) .

*"Covid 19: prospettive sanitarie e impatto sul quotidiano"*, su iniziativa del Rotary Club. Ha aperto i lavori Giovanni Pace, presidente del Rotary. A seguire gli interventi di Silvio Garatini, presidente e fondatore dell'Istitu-

to Negri di Milano, Patrizia Popoli, direttore del Centro Nazionale per la Ricerca, Carlo Colosimo, direttore della SC di Neurologia Ospedaliera di Terni, Carlo Milordini, già direttore della SC di Psichiatria di Savigliano. Ha tratto le conclusioni Marco Maria Pirami, cardiologo dell'Azienda Ospedaliera di Terni (Sala del Capitano, lunedì 16 maggio) .

*"Vivere senza paura nell'età dell'incertezza"*, su iniziativa del Meeting Rimini, del Rotary tuderte e di altre associazioni. Hanno partecipato il vescovo della diocesi Mons. Gualtiero Sigismondi, il direttore della Caritas prof. Marcello Rinaldi, la presidente dell'Associazione Matavitatau dott. Nicoletta Bernardini e la responsabile Ufficio Mostre del Meeting Alessandra Vitez (Teatro Crispolti, domenica 15 maggio)

*"Umbria Eredità"* , a cura dell'Etab di Todi (Sala Vetrata, domenica 27 maggio).

*"Todi fiorita"* edizione 2022. Si è svolta dal 20 al 22 maggio nel centro storico, tra la Piazza del Popolo e la scalea di San Fortunato.

## LIBRI E TAVOLE ROTONDE

### Incontri con autori

*"Oltre il Covid: "365 idee per superare la crisi"*, di Paola Scarsi ( Sala del Capitano, venerdì 8 aprile) .

*"Maserati Millenovecentoquattordici"*, di Rinaldo Rossini, su iniziativa del Rotary Club (Sala del Capitano, sabato 9 aprile)

*"La tela dell'imperatore"* di Mino Lorusso, su iniziativa, ancora, del Rotary Club (Sala del Capitano, venerdì 22 aprile)

*"Il fascismo è finito il 25 aprile 1945"*, di Mimmo Franzinelli, su iniziativa dell'A.n.p.i. (Sala Vetrata, lunedì 25 aprile)

*Il sorriso e la saggezza. Dalai Lama, biografia autorizzata*, a cura dell'Associazione Italia-Tibet (Sala Vetrata,

venerdì 29 aprile)

## VARIE

### Lino Capolicchio a Todi nel 1985.

Il 3 maggio scorso è deceduto l'attore Lino Capolicchio, famoso come protagonista maschile de "Il giardino dei Finzi Contini" e per molti ruoli in altrettanti film di Pupi Avati. Tra questi "Noi tre", sul soggiorno del giovane Mozart in Italia, dove interpretò il



padre del musicista, Leopold Mozart. In quell'occasione, era l'ottobre 1985, Avati lo invitò a Todi per una visione del film suddetto al Cinema Iacopone, alla presenza di studenti del Liceo, con cui s'instaurò un dibattito. Seguì un pranzo con i gestori al Ristorante Umbria, dove il giovane attore si intrattene a lungo, rispondendo cortesemente alle numerose domande.

### Lutti nel gemellaggio con Dreux

Sono decedute a Dreux Colette Serio, moglie di Toni Serio, ex vicesindaco ed



esponente nel gemellaggio con Todi, e Monique Goujard, moglie di Gilbert Goujard, storico responsabile dei gemellaggi nel complesso, ma partico-



larmente legato a Todi, con innumerevoli soggiorni, ufficiali e privati. La Pro Todi invia al comitato di Dreux le proprie condoglianze.

## NELLA COMUNITA'

### Lauree

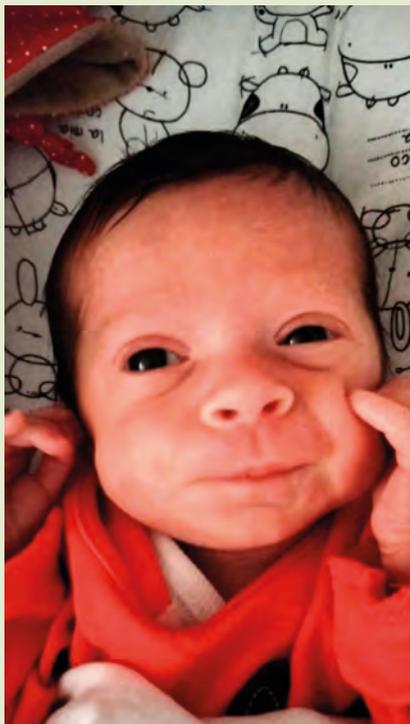
Dal 28 aprile scorso, Matteo Battisti è "Dottore in Fisica, con diploma ottenuto presso l'Università di Torino, dopo un percorso di ricerca che ha è andato a costituire il titolo della tesi: *"Verso un osservatorio spaziale per raggi cosmici di energia estrema: i detector Mini-EUSO e EUSO-SPB2 all'interno del Progetto JEM-EUSO"* Matteo nel frattempo è divenuto membro della collabora-



zione "JEM-EUSO", un' équipe di oltre trecento scienziati da diciassette paesi del mondo, dedita allo studio di raggi cosmici e alle energie estreme. Matteo ci ha fornito una sintetica spiegazione dell'argomento. I raggi cosmici sono parti-

celle cariche, nuclei atomici privati che raggiungono la Terra e la nostra atmosfera. Possono raggiungere energie, appunto, estreme, tuttavia sono rarissimi. Per questo il programma JEM-EUSO propone di costruire un telescopio che dallo spazio osservi la nostra atmosfera. Ma, siccome andare nello spazio richiede un processo lungo e complicato, nonché costoso, è necessario prima costruire rivelatori più piccoli. Ed è proprio di questo che Battisti si è occupato durante il suo dottorato: lavorare a due strumenti, mini-EUSO, attualmente all'interno della Stazione Spaziale Internazionale, che osserva la Terra, e "EUSO-SPB2", un esperimento guidato dalla Nasa, che il prossimo anno volerà su un pallone stratosferico a trentatré chilometri di altezza. A Matteo, ex allievo del Liceo Classico Iacopone, i più sentiti rallegramenti.

### Nati



Il 5 aprile è nata Agata, primogenita di Silvia Cerquaglia e Vladimiro Todini. I più sentiti auguri alla neonata e i più caldi rallegramenti ai genitori. Ma felicitazioni anche ai nonni, con particolare riguardo a quello paterno, Maurizio, che se li piglia dalla Redazione e dalla Pro Todi, di cui è consigliere.

### Riconoscimenti

L'Associazione FIDAPA (sigla per "Federazione Donne Arti Professioni Affari") e il Comune hanno confe-



rito alla concittadina dott.ssa Patrizia Popoli il premio "Donne in primo piano 2021". Il premio le è stato consegnato dal sindaco Antonino Ruggiano al termine della conferenza tenuta dalla dott.ssa sabato 19 marzo nella Sala del Capitano, sul tema "Conquiste, conflitti, dubbi e speranze nella lotta al Covid-19". Presenti, accanto al sindaco, gli assessori Elena Baglioni e Alessia Marta. Ricordiamo che Patrizia Popoli è la presidente della Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA (Agenzia italiana del Farmaco).



### Primati in "football league"

La squadra "Bacio di Latte" si è classificata prima al torneo del Todi League 2022, aggiudicandosi le finali nazionali "football league" a San Benedetto del Tronto". Ottimo esempio di "pasticceria atletica". Auguri per il prosieguo!

**LA GUERRA**

(Una follia!)

Come grave malattia  
contro organi e apparati  
che ne lacera i tessuti  
in residui sfigurati

così "DUCI" sanguinari  
con intenti da corsari  
aggrediscono altri Stati  
devastando, irrefrenati.

Quelle piaghe, come i lutti,  
non si possono sanare:  
gli ospedali son distrutti  
e i farmaci a calare.

Morti, morti, morti, morti!  
Case, industrie... ponti rotti.  
Si dovrà ricostruire.  
Per i figli che avvenire!

Pei "ricorsi" della Storia  
che futuro ci sarà?  
Basteranno i Santi in gloria?  
(°) Il DISARMO ci vorrà!!!

Disponiamoci a pregar:  
con la FEDE – la SPERANZA – e  
facendo CARITA'.

(°) Totale. Universale. Anziché  
per le armi, soldi da impiegare  
per l'alimentazione, la sanità e il  
benessere in ogni angolo della  
nostra Terra.

**BASTA !!!**

GUERRE BASTA!  
BOMBE BASTA!  
ARMI BASTA!  
Ché PATRIE – FAMIGLIE –  
e ogni ANIMO devastan.

*Per la disastrosa aggressione  
scatenata dalla Russia  
contro l'Ucraina dal 24  
febbraio 2022 in poi.*

**PERCHE'**

Perché non scendi  
a rinsavir le menti  
a intenerire i cuori  
a disarmar le genti.

Perché non scendi  
a proteggere i bambini  
a impedire gli stupri  
a fermare aguzzini.

Perché non scendi  
a cancellar la droga  
le nefandezze umane  
a placare la sete a placare la fame.

Scendi! A ridare il sorriso.  
Ad asciugare il pianto.  
Scendi su di noi! Spirito Santo.

**Giorgio Pianegiani 2022**

**NO  
WAR**

**IDROTERMICA**

**di BAIOTTO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)  
Tel. magazzino: 0758944969  
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



**Beatrice Cirilli**



Gran parte della sua vita è stata difficile, soprattutto con l'avanzare dell'età e delle aumentate solitudini, al punto che gli sguardi dei più, specie dei distratti o semplicemente disinformati, hanno finito per fissarla a quell'immagine. Per questo i compagni di scuola hanno voluto offrirne la loro immagine, del loro tempo, quello del liceo e

dei primi approcci universitari. Per ricordare a tutti che Beatrice ha avuto anche lei la grazia della giovinezza ed è stata a suo modo felice. Oggi non nascondono il proprio dispiacere per non saperla più con loro.

**Emilio Gonnellini**



Uno degli esponenti storici del comunismo tuderte ( non originario di Todi, proveniente da Castiglione del

Lago), ha operato sia nel sindacato che nell'Amministrazione Comunale, dove è stato vicesindaco dal 1975 al 1985, nei tempi cosiddetti delle cariche "a prescindere": sindaco socialista, vicesindaco comunista. Catiuscia Marini lo ricorda come appartenuto "a quella generazione di giovani funzionari mandati dal PCI a costruire il Partito e la Camera del Lavoro nel territorio e inoltre autotodidatta, ..., figura popolare tra i contadini, gli operai, gli artigiani, i giovani studenti che popolavano la sezione locale del PCI" Ma, anche al di là degli apprezzamenti di vertice, è l'intera comunità tuderte a ricordarne l'onestà e il senso di giustizia, arricchiti da naturale simpatia e, soprattutto, indipendenti dal credo ideologico professato. La Redazione e la Pro Todi inviano alle figlie Katia e Tiziana, con le loro famiglie, le più sentite condoglianze.

**Mario Giulivi**

E' deceduto a breve distanza da Litta "l'amata e poliedrica moglie", come l'hanno definita i figli e come appari-

**STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI**

**DOCT. ENRICO CAPPELLETTI**  
*Medico Chirurgo Odontoiatra*

**DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)  
T/F 075 898 7440 - [sdcappelletti@gmail.com](mailto:sdcappelletti@gmail.com)



## Mario Epifani

*Non solo militante.....*



Anniversario di matrimonio

va anche a noi che l'abbiamo a lungo frequentata. O meglio, frequentati entrambi, con grande simpatia reciproca. Mario era nato a Massa Martana e cresciuto a Collevalenza in una famiglia molto religiosa, ultimo di tre fratelli. Era perito agrario, con diploma ottenuto presso l'Istituto "Ciuffelli" di Todi, al quale era rimasto orgogliosamente legato. Ha lavorato con entusiasmo dieci anni in Lucania per la Riforma Agraria, per poi entrare nel Ministero dell'Agricoltura e in Regione dell'Umbria, in una carriera proseguita nell'area giuridico amministrativa del credito agrario, fino alla pensione. Si era quindi stabilito a Collevalenza, dove con Litta, ha trascorso gli ultimi anni di vita. Un ritiro sì, ma non isolamento, data la presenza frequentissima, di entrambi, agli eventi culturali, a Todi e altrove.

I familiari lo ricordano *"per l'intraprendenza e la curiosità che lo hanno sempre contraddistinto, lo spirito gioviale e spiritoso (perfino buontemponone con amici e familiari), amante della compagnia, saggio, umile, amorevole e perseverante. Orgoglioso della consorte e dei figlioli, ha raggiunto l'amata Litta nemmeno due mesi dopo dalla sua scomparsa, dopo lunga malattia."*

La Pro Todi e la Redazione rinnovano per Mario le condoglianze già espresse per Litta, aggiungendovi una speciale espressione di gratitudine per la lunga fedeltà dimostrata a Città Viva, in un abbonamento risalente alle origini stesse del giornale.

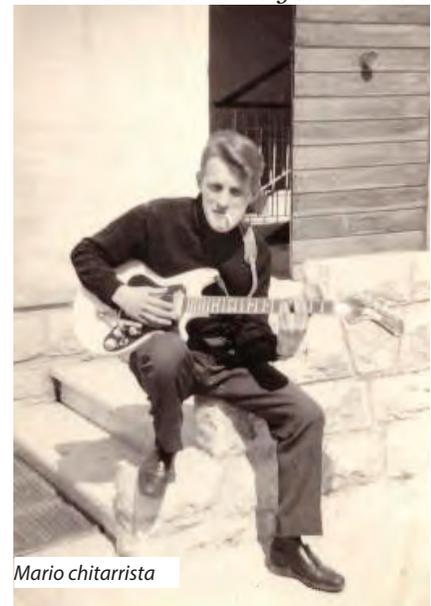
*Fino a poche settimane fa lo abbiamo incontrato in Piazza, ma ora Mario Epifani non è più tra noi. Personalità di spicco della comunità tuderte, noto per le sue qualità adamantine ed un carattere fermo e di principi morali e politici irremovibili, ha calcato la scena politica cittadina da protagonista e come fustigatore degli errori commessi, a suo giudizio, dalla parte politica che avversava. Impegnato pure sul piano civico, ha collaborato a lungo con la Presidente Marisa Giontella nella gestione del Comitato di Gemellaggio. Epifani è stato determinante nello stringere un rapporto gemellare con la città tedesca di Melsungen, tuttora esistente. Forse l'essere stato in Germania per circa due anni, dove ha lavorato in una fabbrica della Franconia situata vicino alla storica città di Norimberga, lo ha spinto a sostenere fortemente l'unione con la città dell'Assia.*

*Proprio per la fermezza delle sue idee e dei suoi propositi, Mario ha sempre esercitato un forte carisma nei confronti dei suoi amici e conoscenti, tanto che fu uno dei principali capiorchestra tuderti già nei mitici anni '60. Il suo gruppo, orgogliosamente di Viulpiana, filtrato attraverso due precedenti tentativi che dettero vita agli **Hesperia** e ai **Desperados**, si chiamava **The Dreamers**, e si contrapponeva all'altro noto e valente complesso di Piazza **The Fabulous** - divenuto poi **I Tuderti** - sulla scia delle storiche contrapposizioni cittadine dei Guelfi e dei Ghibellini e della più recente sfida tra **Asut** e **Marzia** (anche in questo caso Viulpiana contro Piazza) riguardante il gioco del calcio.*



Ancora insieme

*Ricordo di Mario il suo carattere appassionato e determinato, come quando emigrò in Germania e volle vendere tutta la sua attrezzatura musicale (chitarra elettrica, divise di lamé, batteria), tutti oggetti che noi della successiva generazione di "strimpellatori" consideravamo mitici e che acquistammo in blocco formando il complesso **The Dreamers**, in ricordo e in onore dei Dreamers originari. Erano*



Mario chitarrista

*diventati così bravi Mario & C. che furono scritturati per un mese dal night club del Festival dei due Mondi a Spoleto nei primi anni Sessanta. Quando rientrò dall'estero, Mario trovò lavoro in una ditta di impianti telefonici, e ricordo che fu proprio lui a*



Mario al baracchino

installare l'apparecchio a casa mia. Nei primi anni '70 sia io che lui lavoravamo a Rieti; fu per tale coincidenza che un sabato di fine novembre, con una neve da lupi caduta durante la notte, decidemmo di tornare a Todi con la mia Fiat 500. Eravamo in quattro: lui, Mario Chiappalupi (anch'egli a Rieti per lavoro), mia moglie e me alla guida, ad affrontare un arduo viaggio su una strada completamente innevata e gelata fin quasi a Terni, per poi ritrovarcela tale e qua-



In consiglio con Gabassi

le sulla salita che porta a Cesi fino alla nostra destinazione. Fu un'avventura irripetibile che ricordavamo di tanto in tanto ogni volta che ci vedevamo in giro per Todi.

Ma ci fu un'altra occasione in cui io e Mario ci incontrammo casualmente in un luogo lontano dalla città natia: nel 1992, nella città tedesca di Francoforte sul Meno sede della BCE. Io e mia moglie, insieme a Stefania Mariani e a nostro figlio Nicola di cinque anni, guidati dalla nostra amica tedesca Margit che ci ospitava, eravamo alla ricerca della Pizzeria Pisa

di proprietà di Nando e Lucia Frustagatti. Dopo aver girovagato un po' riuscimmo a individuarla e quando entrammo, con nostra grande sorpresa, vi trovammo Mario ed Arturo Giammarioli, con i quali abbiamo gustato la pizza e la birra della casa.

Il destino ha deciso che poco dopo la morte di Mario ci lasciasse anche sua moglie **Stefania**, che seppur non ho avuto modo di conoscerla bene sapevo essere stata donna di grande coraggio per aver combattuto una malattia protrattasi per tutta la sua esistenza con vero spirito battagliero, senza mai lasciarsi andare. Ma in quest'ultima triste vicenda si è arresa, forse per non staccarsi mai dal fedele compagno della sua vita.

MAURIZIO PALLOTTA

Mario Epifani è stato una figura centrale della destra tuderte, soprattutto nella lunga fase in cui questa è coincisa col Movimento Sociale Italiano, poi sciolto dopo il congresso di Fiuggi e confluito in Alleanza Nazionale. Nel MSI, a cui si era iscritto fin dal 1956, a sedici anni di età, era subito emerso nel settore giovanile, successivamente in quello ufficiale del Partito, con deleghe ai congressi provinciali, fino ad approdare al consiglio comunale, in cui sedette per due consiliature (1980-1990). Vi rimase anche nella successi-

va (l'ultima in prima repubblica), ma nel Gruppo Sociale (insieme all'altro consigliere Gabassi), nato in dissidenza col partito. Terminata la fase attiva, ha continuato a militare anche in terza età, ottenendo una delega nella prima amministrazione Ruggiano. Città Viva, che lo ha avuto a lungo abbonato, invia le più sentite condoglianze al figlio Sergio con la sua famiglia e a tutti i parenti.

## Luigino Popoli

Ciao papà,

il dolore legato alla tua perdita è enorme, ma sappiamo che il vuoto che lasci è proporzionale alla pienezza che ci hai dato, e che anziché piangere per averti perso dovremmo essere grate alla vita per il privilegio di averti avuto come padre. Tu avresti ragionato così, e infatti il ricordo della lunga e bella vita che avevi condiviso con la mamma ti ha sostenuto e dato coraggio nel momento in cui lei ci ha lasciato.

E di bellissimi ricordi di te noi ne abbiamo tanti... il tuo sguardo buono e ridente, la tua voce allegra, la bonomia che ti portava sempre ad accogliere, comprendere e perdonare, l'irripetibile senso di sicurezza che provavamo da bambine viaggiando sul sedile posteriore della macchina mentre tu eri alla guida, il tono affettuoso e squillante delle tue sveglie ("Forza, marmotte, è ora di alzarsi!"), il tuo senso del dovere così profondo, il rispetto per le persone, l'entusiasmo che ti portava a lanciarti sulle piste di sci prima ancora di avere imparato a sciare, il tuo amore per le tavolate piene di amici, la tua fiducia nella possibilità di trovare sempre una soluzione a tutti i problemi, le tue arrabbiature della durata di due secondi, la tenerezza che non ti vergognavi di mostrare alla mamma, a noi e ai tuoi adorati nipoti, e tantissimi altri ancora. Parlando con le varie persone che ti hanno conosciuto abbiamo capito che le tue doti di bontà, positività, impegno ed accoglienza non sono passate inosservate, e che c'è molta gente che ti ha voluto bene sinceramente. Sentir-

*ti circondato da così tanto affetto ci fa bene al cuore e ci conferma nell'idea che tu rappresenti per noi un modello di vita che sappiamo di non poter raggiungere ma al quale speriamo di riuscire ad avvicinarci.*

*Chiudiamo dedicandoti qualche strofa di una poesia di Camillo Sbarbaro, che ci è sempre sembrata scritta apposta per te.*

*Padre, se anche tu non fossi il mio padre, / se anche fossi a me un estraneo, / per te stesso, egualmente ti amerei. / Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno / che la prima viola sull'opposto muro / scopristi dalla tua finestra / e ce ne desti la notizia allegro. / Poi la scala di legno tolta in spalla / di casa uscisti e l'appoggiasti al muro. / Noi piccoli stavamo alla finestra. / Padre, se anche tu non fossi il mio padre, / se anche fossi a me un estraneo, / fra tutti gli altri uomini già tanto / pel tuo cuore fanciullo t'amerei.*

*Patrizia e Daniela*

*Caro Nonno,*

*purtroppo, è arrivato anche questo giorno. Alla fine te ne sei andato anche tu. Anche se quel tuo essere sempre proiettato verso il futuro ci aveva fatto credere che non sarebbe successo mai. Te ne sei andato di corsa, in pochi giorni, lasciandoci scioccati e confusi. Forse la voglia di abbracciare di nuovo la Nonna era troppo forte e non potevi aspettare altro tempo. Hai resistito con coraggio per quasi un anno, ma alla fine il richiamo della tua Giovanna è stato troppo forte. Il sapere che siete di nuovo insieme e felici come lo siete sempre stati in vita è ciò che ora ci consola e ci dà la forza per superare questo momento.*

*Con te, Nonno, se ne va anche la nostra infanzia. Una infanzia piena di amore e gioia, che ci hai donato in quantità infinita. Una infanzia ricca di momenti indimenticabili e felici. Che bella quella vacanza a Disneyland Paris per festeggiare la tua pensione, un sogno per noi piccoli nipoti. Che belle le mattinate estive in cui ti accompagnavamo in banca, oppure a*



*fare la spesa (a fare i tuoi "giretti") e anche, perché no, in gelateria per una bella colazione ("Colazionamo?"). Che belle le passeggiate in montagna, in quei luoghi che amavi così tanto e che hai fatto amare anche a noi. Che belli quei Natali passati tutti insieme e in cui eravamo diventati "il Nonno e le sue renne". E che bella quell'ultima vacanza in Abruzzo, noi tre insieme per tirarti su il morale dopo che la nonna se ne era andata. E invece lo tiravi su tu a noi, tra le risate, gli arrostiticini, il giro del lago in barca, le partite di carte, le chiacchiere e il diario che tutti i giorni ci costringevi a scrivere. È stato proprio un bel regalo per tutti quella vacanza. Proprio in quel diario, al giorno 3, scrivevamo "nel frattempo il nonno decide che l'anno prossimo andremo al mare, o torneremo in montagna, ancora non lo sa, ma abbiamo 365 giorni per cambiare idea". Perché tu non smettevi mai di progettare per il futuro e organizzare feste, vacanze, pranzi e cene. Tutto era gioioso e magico con te. Perché tu eri gioioso e magico per noi.*

*Il detto dice "nella botte piccola c'è il vino buono". Beh, nel tuo caso il vino era eccezionale. Eri un piccolo gigante. Dentro di te c'era un fuoco ardente, una vitalità dirompente che influenzava tutti quelli che ti stavano intorno. Eri sempre pronto a fare, a impegnarti per qualcosa o per qualcuno. Eri sempre alla ricerca di nuove esperienze, spinto da una insaziabile curiosità. Curiosità che ti aveva portato a voler imparare tutto sugli smartphone (an-*

*che se non hai mai imparato a pronunciare bene Whatsapp), a diventare "lupo\_32" su Instagram e, addirittura, pochi mesi fa, a provare un monopattino elettrico. Anche a novant'anni eri il più giovane e intraprendente di tutti.*

*Sei sempre stato una guida per noi tre, un esempio da seguire. Ma non solo per noi. Al tuo funerale abbiamo avuto testimonianza di come fossi un esempio per tutti. Tutti quelli che hai incontrato ti hanno apprezzato e voluto bene. Anche perché, come potevano non volertene? Esserti amico era naturale, non se ne poteva fare a meno.*

*Prima di lasciarti andare ti chiediamo due ultime cose: continua per favore a guidarci, a indicarci la via e a dirci come percorrerla in modo retto ma anche godendoci il percorso, come hai sempre fatto tu. E poi bacia la Nonna per noi e stringila forte. Noi, da parte nostra, ti promettiamo di restare tutti uniti, come ci hai insegnato tu.*

*Ciao Luigetto bello, ci mancherai immensamente. Ti amiamo e ti ameremo sempre.*

*Le tue renne*

*Irene, Leonardo e Lucrezia*

*Addio a un caro amico.*

*Conobbi Luigi e Giovanna nel 2017, fu istantaneamente simpatia e amicizia con l'aggiunta di una stima reciproca. Da forestieri trapiantati in Todi, io e mia moglie Laura, non potevamo avere accoglienza migliore e nel Circolo Tuderte ne abbiamo trovato conferma. Un uomo mite e cordiale, affabile e buono. Sembra scontato dire così quando si saluta chi ci lascia, ma è tutto estremamente vero e la tanta gente presente all'ultimo addio al Tempio della Consolazione lo ha dimostrato.*

*Per il Circolo e i suoi soci ha avuto un'attenzione particolare e vi ha speso energie in solido fino ad un paio di anni fa; e anche quando qualche meschino ha inteso fargli un torto criticando la sua gestione, la sua signorilità ha prevalso e con un'alzata di spalle e il suo cordiale sorriso ha chiuso*

la faccenda. Elegante dentro e fuori, un gentiluomo d'altri tempi di cui si sentirà la mancanza in una società un po' trasandata. In casa sua troneggia una grande foto del matrimonio con Giovanna scomparsa una decina di mesi prima di lui. Quando mi raccontarono la loro storia d'amore di adolescenti e il lunghissimo felice matrimonio, rimasi colpito dalla tenerezza della testimonianza. Vederlo circondato dall'affetto delle figlie e non solo, mi ha confermato che non mi sbagliavo sul loro conto (non posso prescindere dalla cara Giovanna). Sono orgoglioso di essergli stato amico e collaboratore.

FRANCESCO GALLO

Ci è sembrato opportuno dare la precedenza alle testimonianze intime dei familiari e degli amici. Segue, ora, la "carta d'identità". Luigino, nato ad Amelia, era giunto a Todi per frequentarvi l'Istituto Agrario. E' durante il soggiorno scolastico che ha conosciuto Giovanna, poi sua moglie. Ad Amelia è tornato, dopo il diploma e il servizio militare, per il suo primo impiego come fattore dell'azienda agraria dove lavorava anche il padre Orlando. Poi di nuovo a Todi nei primi anni Sessanta, come fattore dell'azienda Morghetti. Nel '63 il grande salto (quasi avventuroso all'epoca) in Sicilia, ad amministrare le proprietà del conte Lanza di Mazzarino. Vi rimarrà per alcuni anni: periodo fondamentale per ampliamento di conoscenze e aumento di prestigio, dovuto alla nuova vita impressa all'azienda, arricchita di nuove

tecnologie e rilanciata. Nei primi anni Settanta è rientrato a Todi e, in società con il cognato Mino, ha acquistato un terreno in frazione Porchiano, destinandolo a indirizzo zootecnico. E' seguito, nel '79, l'incarico di direttore della Cantina sociale Tudernum, al quale, ceduta nel frattempo l'azienda zootecnica, si è dedicato fino alla pensione.

Intensa, dunque l'attività lavorativa, ma non meno intensa e brillante la vita sociale. Membro di molte associazioni, sportive (Todi Calcio) e civico-culturali (Piazza Maggiore, Famija Tuderte, Lions Club) su tutte ha spiccato la guida del Circolo Tuderte, del quale è stato socio fondatore e, per vent'anni, presidente. E' in quest'ambito che la Pro Todi, di cui era, anche, socio, lo ha avvicinato realizzando attività in collaborazione, come gite, serate conviviali ed eventi culturali. Ed oggi il vuoto che sentono i familiari, anch'essa, seppure in altro modo, lo percepisce. E con essa la Redazione, che deva a sua volta ringraziarlo per un abbonamento sottoscritto fin dalle origini e invia, a nome del direttore Manfredi Retti, alle figlie e ai nepoti le più sentite condoglianze.

### Ancora per Mara Pericolini

La prof. Marisa Giontella, che non ha potuto partecipare per mancanza di spazio al ricordo di Mara Pericolini nel precedente numero, ha chiesto di comparire nel successivo ed ecco, quindi, il suo scritto:

*È molto doloroso per un genitore ri-*

*cordare la scomparsa di un proprio figlio ma è triste anche per un insegnante dover partecipare ai funerali di una sua ex alunna.*

*Ho conosciuto Mara sui banchi di "Ragioneria" negli anni, forse, più belli e spensierati di ognuno di noi, pieni di aspettative, di sogni e progetti per il futuro, quando dalla vita ci si aspetta tutto il bene possibile, ed invece, ahimè, spesso la vita è matrigna come lo è stata per lei. Il caso ha voluto che, alcuni anni dopo, sposasse Leopoldo, il mio vicino di casa. Da allora le nostre strade si sono sempre incrociate, la nostra comunità è talmente piccola che ha finito per diventare come un'unica famiglia. Abbiamo condiviso feste, compleanni, tavolate di ferragosto. Ho visto nascere e crescere le sue figlie Arianna e Giulia, con un po' di rammarico le ho viste andarsene, prendere le loro strade e lasciarci. Negli ultimi mesi, purtroppo, tutti noi abbiamo condiviso anche la sua malattia, piano piano ci siamo abituati, se ci si può abituare, a vederla partire ogni tanto con l'ambulanza, direzione ospedale di Terni, e a vederla tornare dopo un po' di ore. Ci eravamo talmente abituati che anche l'ultima volta pensavamo sarebbe tornata in serata. Mai avremmo potuto immaginare che non la avremmo più rivista.*

*Ha affrontato la malattia con serenità e dignità, ha sofferto molto ma mai, quando salivi a trovarla, te lo faceva percepire, segno della sua grande forza di carattere. Ora resta solo il suo ricordo sempre vivo in me e in tutti gli altri della nostra piccola comunità e l'impegno a essere sempre vicini alle sue figlie e a suo marito.*



**fiori**  
**SERAFINI**

**FIORI E PIANTE**  
**ADDOBBI PER CERIMONIE**  
**SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

# L'annullo postale nel corso dell'Ottocento

## Le varie tipologie del timbro "muto", diffuse anche nel territorio tuderte

Andrea Silvi Antonini

L'annullo postale è una traccia apposta su un francobollo o su un valore postale prestampato per impedirne il riutilizzo e per datare l'operazione di accettazione della missiva. Si effettua con un timbro inchiostroato. I timbri postali italiani, manuali, normalmente sono rotondi e riportano all'interno scritte con l'indicazione del luogo di utilizzo e la data. Verso la fine dell'Ottocento ne sono stati utilizzati anche di diversa foggia, come per esempio quelli di forma ottagonale, quadrata o tondo-riquadrate, così detti perché costituiti da segmenti di cerchi concentrici posti attorno al bollo tondo in modo da formare un quadrato. Di questo ultimo tipo ne sono stati adottati anche a Todi, come si vede sulla lettera partita in data 11 aprile 1903 e diretta a Roma (fig. 1)



Fig. 1

Seguono poi ulteriori tipi che hanno la stessa funzione di bollatura delle

corrispondenze ma che vengono utilizzati per periodi di emergenza od in occasioni speciali: detti comunemente anche "muti" erano inizialmente costituiti da un bollo tondo di piccolo diametro con la data all'interno ma senza la località di provenienza, che sarebbe stata impressa a parte con un timbro lineare. Sul-



Fig. 3



Fig. 2

la cartolina partita da Todi il 3 settembre 1903 e diretta a Roma si può vedere il raro annullo "muto" di Todi del tipo sopra descritto che venne utilizzato per pochi mesi nell'estate di quell'anno (fig. 2).



Fig. 4



# M CERAMICHE I

# MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**



Questi primi timbri “muti”, detti anche “a ditale” dai collezionisti, furono forniti agli uffici postali a partire dal 1893 e vennero utilizzati a seguito della sostituzione provvisoria dei timbri ordinari (che dovevano essere riparati) e la fornitura, anch’essa provvisoria, ad uffici di nuova istituzione o per gli uffici postali la cui



apertura fosse stata decisa all’ultimo momento.

Il primo tipo di timbro “muto” aveva la data disposta verticalmente ed il mese in lettere come evidenzia la busta partita da Luzzara (RE) il 22 agosto 1894 (fig. 3); il secondo tipo aveva ancora la data disposta verticalmente ma il mese espresso in cifre, vedi cartolina partita da Todi il 4 agosto 1903 ( fig. 4 ).

Questi tipi rimasero in uso sino agli anni Venti. Poi si impone un’altra versione con data disposta orizzontalmente su una sola riga, di cui esempio è la busta partita da Massa e Cozzile (PT) il 19 dicembre 1939 (fig. 5 ).

Si sono succeduti negli anni altri tipi di annulli “muti” come quello di forma ovale con data al centro, apposto sulla cartolina inviata da Garaguso (MT) il 2 marzo 1942 (fig. 6) e quello rotondo a maschera da Lippiano (PG) il 23 settembre 1959 (fig. 7).

I timbri muti sono stati utilizzati sino agli anni Ottanta-Novanta dell’Ottocento, come è sulla cartolina partita da Carezzano (AL) il 12 maggio 1987, contenente sia il rotondo a maschera sia quello lineare della località (fig.8 ).

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

# Luigi Morandi nel centenario della morte

## Un tuderte inserito a pieno titolo nella storia italiana del Novecento, con Augusto Ciuffelli e Annibale Tenneroni

Pierfrancesco Quaglietti

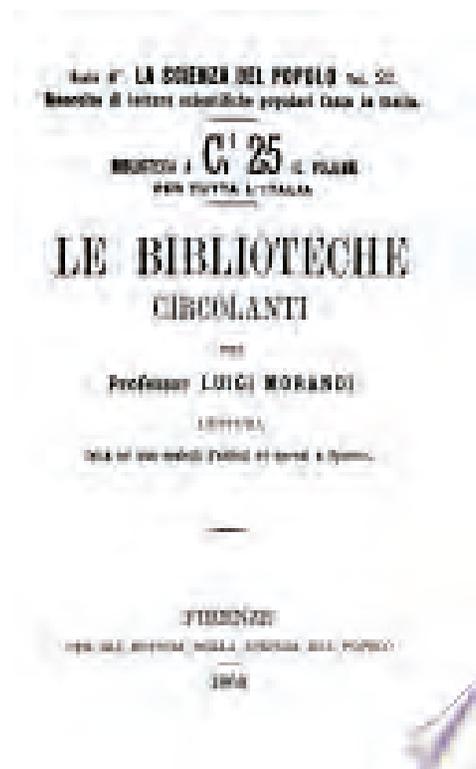
La memoria, questa sconosciuta! Sicuramente anche Luigi Morandi, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte, rischiava di finire nel "giardino dei passi perduti" se "Città Viva" ed altri organi d'informazione regionali non avessero cominciato a studiare ed approfondire la sua storia. Certamente al ricordo che gli deve la città di Todi, dove le sue spoglie tornarono da Roma il 24 aprile del 1932 per essere inumate al Cimitero Vecchio, va sommato quanto sta facendo una sua pronipote, Loredana Morandi, nella ricerca paziente e certosina di materiale documentaristico relativo ai tanti interessi del precettore di Vittorio Emanuele III.

Luigi Morandi è un personaggio che si è ispirato a quei valori risorgimentali in cui aveva sempre creduto e per i quali aveva combattuto con Garibaldi a Mentana. Tra i tanti aspetti che caratterizzano la vita di quest'uomo è bene ricordare la sua azione a favore delle "biblioteche circolanti", istituzioni che accanto a biblioteche pubbliche mettevano a disposizione degli associati libri e giornali senza doverli comperare. Credeva da mazziniano, perché tale fu Luigi Morandi, nella necessità e nel dovere di alfabetizzare il popolo. C'è un suo libro "Mazzini educatore, parole dette al popolo di Spoleto", del 17 Marzo 1872, in cui dimostra ulteriormente, secondo noi, la totale adesione alle idee mazziniane. E' un uomo che crede, e lo ripetiamo, in quei principi che portarono all'Unità d'Italia. Per tornare a Spoleto, dove fu professore dal 1863 al 1873, tra le varie iniziative fondò una banca popolare, diede vita ad una rivista "L'Umbria e le Marche" nonché ad una biblioteca circolante, aggiornando costantemente sulle pagine di giornali locali gli elenchi delle donazioni. E in merito a questo argomento citiamo

un suo libro "Le Biblioteche Circolanti", stampato a Firenze nel 1868, con un'introduzione dedicata "al giovinetto Bernardino Massi-Benedetti", e con l'avvertenza che il libro è una "Lettura fatta ad una società d'artisti ed operai di Spoleto".

E' una lettura illuminante sui principi che ispirano Morandi, sull'evolversi di una società statica fino ad allora ma che deve rinnovarsi, considerando anche il ruolo della donna. Citiamo allora un breve passaggio, ovviamente sempre relativo a come impostare lo sviluppo delle biblioteche itineranti: "E nell'associarvi, non dimenticate la donna; trascinatela dolcemente con voi. Fatele intendere che essa pure ha bisogno del libro della biblioteca; che ne hanno bisogno i suoi figli o i suoi fratelli..."

Il nostro breve articolo ha lo scopo di tenere viva l'attenzione dei lettori su un personaggio di cui ricorre il centenario della morte e del quale pochi hanno conoscenza nonostante i suoi innumerevoli meriti. Ci appelliamo infine ai visitatori del Cimitero Vecchio invitandoli quando si recano a visitare le tombe dei propri defunti a sostare di fronte alla sua tomba o a quel-



la di altri illustri tuderti ivi sepolti. In quelle tombe c'è un'importante parte della storia di Todi e grazie a taluni concittadini, come Luigi Morandi, anche della storia d'Italia.

**Vision Ottica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

# Francesco Montori:

## 16 marzo 1937 - 28 marzo 2022

### Nel ricordo di un amico e nella storia della città

**La toccante lettera che segue deve leggersi come una biografia affettiva, valida a ricostruire quella oggettiva, che verrà subito dopo. Per questo la poniamo all'inizio, ringraziando nel contempo l'avvocato Franco Rossi che ce la invia da Viterbo.**

*Caro Francesco, due sono i sentimenti per i quali ed in forza dei quali vale vivere: l'amicizia e l'amore.*

*"Il babbo non c'è più". Mi telefona Claudia la cui voce è già l'annuncio. Il dolore ed i ricordi mi sommergono.*

*Veleggiavamo nel mare stupendo, azzurro e calmo dei nostri venti anni. Un traguardo d'arrivo ed un punto di partenza. Tutto ci arrideva. La frequentazione del Classico ci aveva legati più per le vicende ludiche che per lo studio. Non eravamo studenti modello. Anzi.*

*Poi, però, ci siamo riscattati. Diciamolo. Il 10 giugno 1956 studiavamo assieme, mentre mi raggiunse la notizia che un'ambulanza stava portando a casa da Perugia mio padre morente. La mia mamma aveva 51 anni. Enzo 23, io 19, Luciano 15.*

*Da quel giorno, nello strazio che mi paralizzò, la nostra amicizia cominciò a cementarsi. La tragedia che mi aveva colpito mi trasformò. Ci mettemmo a studiare, sempre assieme, esame per esame, con impegno e profitto. Eravamo squattrinati. Una sigaretta in due, contendendoci le tirate. Vendevamo i libri casa per casa.*

*Entrasti in società con il tuo futuro suocero, il papà di Gabriella, tua fidanzata. La ragazza più bella e spigliata di Todi. Era un'attività commerciale. L'imprenditore stava nascendo.*

*La laurea ci separò. Mi trasferii a Viterbo ad esercitare l'avvocatura invincibilmente attratto da Pupa (Maria Rosaria). Pupa e Gabriella legarono come due sorelle.*

*Ti sei sposato un anno prima di me. Quando è nato Andrea, tutti a casa tua la vigilia del primo Natale, come se An-*

*drea fosse anche nostro. Poi Claudia, Filippo ed Elena. Io e Pupa: Roberto e Francesca.*

*Montori 4/ Rossi 2. Vacanze assieme, incontri. Una familiarità totale.*

*Tu, intanto, eri diventato il "dottor Montori". Organizzatore di Mostre dell'Antiquariato, non solo a Todi (la prima), ma in molte altre città d'Italia. Un uomo stimatissimo, conteso. Mi vantavo di essere tuo amico.*

*Todi, grazie a te, si trasformò per sempre. Mostre di artisti di ogni dove, contemporanee alla "mostra". Gente dall'Italia e dal mondo. La grande Piazza. I Palazzi austeri, testimoni di una storia e di una cultura antica, seducevano tutti. Invitavi e/o ricevevi personalità, politici, grandi firme del giornalismo, della TV e della Radio. L'eco di tanta fama risuona tuttora e dà i suoi frutti alla città.*

*Mi illustravi i tuoi programmi: un albergo prestigioso. Il Vignola, sede permanente di mostre ed eventi, che elencavi con una sorprendente visione del futuro.*

*All'apice del successo e dello slancio creativo, il fato interruppe l'incantesimo con ferocia ineluttabile. L'incendio, giusto quarant'anni fa, distrusse la Mostra. Fece un numero enorme di vittime e di feriti. Dammi spaventosi. Un evento epocale. Un dolore invincibile, diffuso, generale destinato a non spegnersi. Ogni norma vigente di sicurezza era stata rispettata.*

*L'uomo, purtroppo, deve passare per esperienze tragiche per difendersi dalla malasorte. Il processo ed il suo epilogo sommarono dolore a dolore. Gabriella, devastata, morì di cancro a cinquant'anni, lasciandoti con i quattro figli. Tu vincesti, a fatica, il primo tumo-*

*re. Ma lutti e lutti, tutti prematuri, ti attendevano: Sauro (il fratello), Fulvio (il cognato), Andrea (il primo figlio). Una morte, anche lui all'età di cinquant'anni circa, Inaccettabile. Me lo ripetevi ad ogni nostro incontro.*

*Mentre ti dedicavi al Bramante, sede di eventi, congressi, mostre, seminari di studio, ecc., sempre su scala nazionale, un'ultima geniale fiammata espositiva: Raffaello a Todi con l'archivio delle perfette riproduzioni RAI. Un grande successo. Come una volta.*

*Todi, sempre più in alto. Prestigio e notorietà di gran classe. Ma gli anni e i tanti eventi della tua vita cominciavano a pesare. Ad ogni incontro manifestavi preoccupazioni per il futuro. Pensavi ai figli, al piccolo Edoardo, l'ultimo. Troppo piccolo. Ai tanti nipoti.*

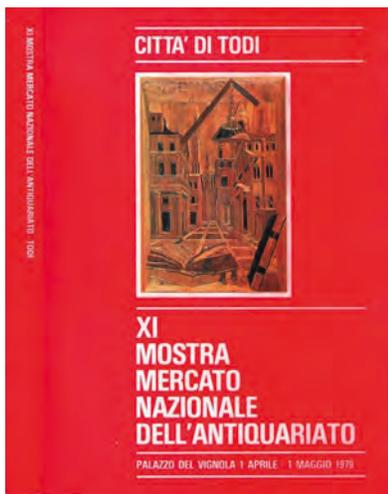
*Cercavo di rassicurarti dicendoti che i tuoi degni figli avrebbero sicuramente fatto bene seguendo il tuo esempio, i tuoi insegnamenti.*

*Ho pianto tante volte, assieme ai miei, per le tue sventure andando con il pensiero a quando, a vent'anni, tutto ci arrideva.*

*Ha scritto Cesare Pavese: "L'uomo, mortale, ha questo di immortale, il ricordo che trova, il ricordo che lascia".*

*Tu lasci in tutti coloro che ti hanno conosciuto un ricordo sicuramente forte, alto, duraturo.*

*Noi, in vita, non ci siamo mai abbracciati, nè baciati sulle guance come si fa oggi. All'epoca non era virile. Gli uomini si davano la mano. Noi, spesso, neppure quello. Ci bastavano, per il saluto, lo sguardo, una parola, una battuta ironica e, talvolta, sarcastica per apparire al di sopra dei sentimenti che, invece, ci legavano. Ora posso abbracciar-*



*ti tenendoti nel cuore fino a quando anche la mia vita si spegnerà.*  
Ciao Francesco.

FRANCO

*P.S. Per l'emozione mi sono dimenticato di dirti che spesso, chiudendo gli occhi, mentre sono nella mia amata città, in un luogo importante, ma indistinto, vedo una targa, una lapide. Leggo il nome di una via. E penso che magari, un giorno, Todi onorerà, con gratitudine, chi tanto ha contribuito a farla progredire, conoscere ed apprezzare.*

Francesco Montori, nato ad Acqualoreto, è diventato tuderte da ragazzo, dagli studi ginnasiali sostenuti nel Seminario diocesano e liceali presso il Liceo "Iacopone". Todi è rimasta la sua città di residenza anche nel tempo dell'Università, frequentata a Roma e successivamente a Perugia: ma non per un ordinario cambio di sede, bensì per due facoltà, frequentate in successione e coronate da laurea, Giurisprudenza la prima, Economia e Commercio (così si chiamava allora) la seconda. Questo anche spiega come gli sia venuta l'idea di una Mostra del Mobile Antico: certamente per una propensione imprenditoriale (ha iniziato a lavorare come rappresentante di bilance Berkel, in sostanza come venditore: poi anche di libri), ma combinata ad una vocazione culturale, o, se si vuole, estetica, da cui non si può escludere l'influsso degli studi economico-giuridici, e classici alla radice. A Todi è avvenuto l'incontro con Enok Palmigni (Lelletto per la memoria), da cui nascerà un ramo della sua vita privata (ne sposerà la figlia, Gabriella) e al tempo



stesso la consocietà nell'azienda di arredamento. Ma siamo all'anno cruciale, il 1968, primo della Mostra dell'Antiquariato, mentre intanto il legame con i Palmigni (consolidato dal matrimonio con Gabriella nel 1963) ne avrà sancito anche un sodalizio imprenditoriale, il cui primo frutto sarà il nuovo Caffè Duomo, inaugurato il 1 maggio dello stesso anno, a gestione Palmigni. La Mostra fu veramente una svolta per il profilo e l'economia tuderte, con le diramazioni a Saluzzo e a Sabbioneta, e il progetto della sua internazionalizzazione, sul punto di fiorire proprio a ridosso dell'*annus horribilis*, il 1982, che intanto, due mesi prima dell'incendio, aveva visto nascere (esattamente il 23 febbraio) sempre per sua iniziativa l'Hotel Bramante, altra svolta cittadina (insieme al Villa Luisa, di poco precedente) nel settore dell'accoglienza, consistente fino ad allora in un Cavour poco più che affittacamere, un Mancini ancora definito alla francese "meublè (che significava solo camere, e rigorosamente senza bagno) e, unico faro, lo Zodiaco, vecchio però di dodici anni e già con qualche segnale di usura. Il Bramante è ancora lì, fastoso, a ridosso della Consolazione, la Mostra non c'è più, ma il suo beneficio non si è esaurito allora, perché è sopravvissuta in altro modo per qualche anno, emanando un suo, seppur più modesto, effetto oltre il tragico 25 aprile. Il dopo-mostra è stato per lui e la sua famiglia un'altra vita, ma in senso intimo e psicologico, non operativo. Montori non ha mai smesso di "vegliare" sulla città. Si è adoperato per manifestazioni come Todi Fiorita, ha realizzato un torneo di biliardo, ha sostenuto il mondo

dello sport (ricordiamo che nel 1981 era stato tra i promotori del Basket in Piazza, durato alcuni anni) e continuato con le mostre, il settore forse preferito. Todi ne ha conosciuto l'ultima, grande nel 2010, in quel Vignola a cui, forzandosi non poco, aveva deciso di riavvicinarsi. Quel "Raffaello digitale" con trentasette opere esposte gli era venuto in mente dopo aver organizzato e saggiato a Perugia dieci anni avanti una prima mostra virtuale (in tal caso era su Caravaggio) e aver intuito quale capacità di attrazione poteva sprigionare. Il tempo gli ha dato ragione perché a tutt'oggi di mostre virtuali se ne fanno ovunque, anche in città dotate di illustri pinacoteche con opere al naturale. E gli ha dato ragione, già prima, il Raffaello di Todi, che in sette mesi di esposizione ha messo insieme oltre ventimila spettatori paganti. Ci sarebbe anche dell'altro, ma riteniamo che questo basti a illustrare il profilo di un uomo che ha influito come pochi sulla vita della città, anche se poi, come è inevitabile, la centralità acquistata e il prestigio accumulato gli hanno attirato tensioni talvolta ostili e autorizzato una lettura controversa del suo operato. Il che non vale per la Redazione né per la Pro Todi (di cui è stato peraltro anche consigliere), che non hanno, da parte loro, da ricordare che il "civis". Questo anche il motivo per cui non lo hanno inserito nella rubrica dei necrologi, ma in quella della storia cittadina, presente e passata. E in questo spirito inviano le proprie condoglianze ai familiari e ai parenti, comprese quelle personali, a Claudia, Elena e Filippo, da parte del direttore Manfredi Retti, che ringrazia ancora una volta l'avvocato Franco Rossi per la testimonianza.

"Raffaello digitale" al Vignola



# Un tuderte a Flossenburg

## Le traversie di Luigi Rondolini, nelle sue lettere e nei suoi racconti\*

La Redazione

Per tutti Bayreuth significa la città di Wagner\*. Nessuno, o quasi, la collega a un accampamento nazista. Invece ne ha ospitato uno in zona vicinissima, che ha imprigionato addirittura un nostro concittadino, Luigi Rondolini. Il campo di Flossenburg. A Todi pochi lo sanno, ma la vicenda è notevole. E sarà forse per oscure memorie dell'ultima guerra, che la nostra generazione, natavi in mezzo, o poco prima, trattiene, sarà per la sinistra suggestione di una nuova guerra appena al di là dei Balcani, sarà per altro, ma la vicenda di Luigi l'abbiamo voluta ricordare. Partendo però dall'inizio, da quando fu "chiamato alle armi" (come si diceva allora), il 5 marzo 1938, ventiduenne, in ritardo sulla sua classe (era nato il 21 ottobre 1916) in quanto trattenuto come rivedibile. Il richiamo era solo per la "naia", lunga sì, diciotto mesi, come il Fascismo la pretendeva, e per di più una naia coloniale, a Bengasi, interminabile a viverla, una naia dove tutto il giorno passava "tra istruzioni e lavoro...dalla mattina alla sveglia fino alla sera verso le sette", con un mangiare così e così "e, quando era migliore "non perché ce lo danno loro, ma perché ci arrangiamo noi"\* Comunque, una naia teoricamente a termine. Invece! Sulla carta i diciotto mesi scadevano nell'ottobre del '39, ma licenze "straordinarie" ottenute per malattia e vissute in Italia, e periodi di riposo obbligato trascorsi a Bengasi, chiedevano un risarcimento, caricando la leva di alcuni mesi in più che debordarono nel '40, fin quasi all'entrata dell'Italia in guerra. Un lungo servizio senza sostanziale soluzione di continuità. Appena un anno dopo, l'11 gennaio del 1941, anche Luigi entrava in guerra: rispedito in Libia, non più come recluta, ma come combattente. Arruolato nel reparto guastatori e operante in zona To-



Luigi Rondolini a Bengasi

bruk, fu ferito il 1 maggio dello stesso anno. Poi trasferito sul fronte orientale, a Borme, presso Trieste, da dove balenò un richiamo di Todi nell'incontro con un ramo della famiglia Persiani, comunicato per lettera insieme a un attacco di "grande nostalgia"\* Siamo a ridosso di eventi cruciali, come lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia e la caduta del Fascismo, a cui seguì, un mese dopo, l'armistizio. E il 9 settembre del '43, appena un giorno dopo il rovesciamento del fronte, Luigi cadde prigioniero degli ex alleati tedeschi. Ma d'ora in poi la corrispondenza si sarebbe quasi azzerata, motivo per cui la storia che seguì la si conosce dai suoi racconti, al suo ritorno nel '45, dopo che se ne erano perse le tracce ed era stato dato ormai per morto o disperso. E la storia fu una trafila in campi di concentramento, fino a quello di Bayreuth-Flossenburg: in luogo appartato, vicino a una miniera di granito sfruttata con il lavoro dei prigionieri. Qui Luigi visse e lavorò fino ai primi del '45, fin quando, come tutti gli altri campi, anche questo cominciò a essere evacuato e i prigionieri trasferiti verso est: naturalmente a piedi, con marce ininterrotte. Luigi raccontò il collasso delle forze, aggravato da un guasto all'occhio ( tamponato, peraltro, ad opera di una "generosa" mano nemica, un medico-donna del campo) e la risoluzione di tentare un gesto estremo, ad altissimo rischio, una fuga. Con-



certata con un compagno, gli riuscì, e di lì l'inizio di un'altra trafila, da fuggiasco e sbandato, anch'essa a piedi o con mezzi di fortuna, dove non mancò l'ospitalità offerta da gente comune, anche ufficialmente nemica, ma ormai allineata nello stesso disastro. Un lunghissimo viaggio di ritorno, che terminò, appunto, con il rimpatrio via Brennero, il 2 novembre del '45. Parrebbe logico che un sacrificio del genere meritasse i dovuti riconoscimenti, non solo simbolici. Sì, quelli li ha avuti con la consegna di una "croce al merito di guerra", che avrebbe dovuto anche spianargli la via per un reinserimento sociale e, soprattutto, lavorativo. Che invece è stato difficile, e che infine si è risolto in un incarico di portalettere, onesto e decoroso, sì ( e comunque faticoso, dato che copriva località di campagna da raggiungere in biciclette o motorino) , ma certo inadeguato alle vicende subite. Luigi si è spento a Todi il 6 gennaio 1996.

*\*Un ringraziamento alla sorella Maria Pia Vannoni, per aver fornito il materiale documentario*

*\*E' sede del Teatro che dal 1876 ospita il festival wagneriano di agosto.*

*\*Da Bengasi ai genitori, 2 ottobre 1938*

*\*Da Borme ai genitori, 12 aprile 1943*

# Basket Todi: stagione difficile

## Prima sconfitte, poi rimonta

Lorenzo Maria Grighi

Si sapeva sin dall'inizio che sarebbe stata una stagione difficile, con una squadra giovane e tutta da amalgamare chiamata ad affrontare un girone molto impegnativo come quello della C Gold. I passi falsi e la fatica ci sono stati, è inutile negarlo, ma alla fine è arrivato il risultato sperato, una salvezza conquistata proprio grazie a quei ragazzi su cui la società aveva deciso di puntare.

Dopo un buon inizio, grazie anche al calendario che aveva visto il Todi affrontare squadre della stessa fascia, erano arrivate parecchie sconfitte, alcune delle quali anche in casa, che avevano messo a dura prova il morale dei giocatori. Ma l'arrivo di un nazionale paraguaiano come Alejandro Peralta, insieme alla crescita del gruppo, ha portato ad un ottimo finale di stagione, con cinque vittorie nelle ultime sette gare che hanno permesso di salvarsi senza passare per le insidie dei *playout*. Un finale in crescendo che è stato accompagnato da un rinnovato entusiasmo della città: *“La cosa più bella – racconta il vice presidente Luca China – è stata vedere i nostri ragazzi combattere come leoni davanti a seicento persone in un palazzetto che esplodeva di entusiasmo. Sembrava di essere tornati ai tempi magici della serie B”*.

L'obiettivo dichiarato per l'anno prossimo è quello di confermarsi nella categoria, magari cercando di agguantare un posto ai *playoff* anziché dover combattere fino all'ultimo per conquistarsi la salvezza. In quest'ottica la società, che ha già riconfermato Olivieri come allenatore e Luca Maglione come direttore tecnico, sta lavorando per trovare quei due o tre innesti che potrebbero far fare il salto di qualità decisivo alla squadra. Confermando, ovviamente, il nucleo di giocatori del posto: *“L'arrivo di Peralta a metà anno, insieme agli altri stranieri, ha avuto un impatto fondamentale, ma*



*alla fine la differenza l'hanno fatta i nostri ragazzi: Simoni, Trastulli, Nicola China e a quel Raffaele Marzullo che, pur essendo cresciuto a Spoleto, consideriamo ormai uno di noi”* spiega China.



Il lavoro portato avanti in questi anni sta iniziando a pagare dividendi anche sul lato del settore giovanile. Dal basso, con il minibasket guidato come sempre da Carlo Alberto Morcellini, arriva una spinta importante, con più di settanta bambini tra i quattro e i tredici anni. Sui più grandi, ottimi risultati, sia in termini di classifica che soprattutto di maturazione, sono ar-



rivati con l'under 17 e l'under 19. In entrambi i casi il Todi ha disputato i campionati nazionali, sfidando i giovani di squadre ben più blasonate, come Pesaro e Montegranaro. Un'esperienza talmente positiva da portare alcuni



di loro, come Badalau e Obochuk, nel mirino di squadre di altissimo livello, su tutte l'Olimpia Milano, per la quale hanno svolto un provino. *“Esperienze come la loro – conclude China – dimostrano che l'operazione che abbiamo deciso di portare avanti con l'accademia, facendo arrivare a Todi giovani di talento dall'estero per lanciarli, sta dando i frutti sperati”*.



# Profumo di rose

## Santa Prassede ha riaperto le porte ai fedeli

Lorena Battistoni

Per sei lunghi anni è rimasto chiuso il grande portone verde che, pur con tutte le sue crepe, fa da sfondo a tante delle foto più care negli album delle famiglie di Borgo, di oggi e di ieri. Borgo, strada costellata da luoghi di culto, si è detto tante volte, ha sempre avuto il suo fulcro nella chiesa parrocchiale, che al rione dà il nome. Ora, finalmente, a restauri terminati, si è posto rimedio ai danni procurati dal sisma del 2016 e anche a quelli del tempo, che sulla struttura e sui manufatti in essa ospitati ha avuto agio di lasciare solchi profondi. La nuova apertura è stata celebrata, a buon diritto, nel giorno di Santa Rita, recuperando l'antico e suggestivo rito della benedizione delle rose.

In questi anni sui gradini è cresciuta l'erba, cosa inimmaginabile in passato. La chiesa, infatti, apriva le sue porte ogni giorno, e non soltanto per le funzioni religiose. Anche se quelle per prime tornano alla memoria. Le messe delle dieci della domenica mattina, dove ognuno aveva il proprio posto, i vicini con cui scambiava ogni volta il segno di pace, il proprio ruolo nella liturgia. E poi le funzioni del pomeriggio, che a maggio si arricchivano dei rosari e, soprattutto, della presenza dei bambini della Prima Comunione, chiamati alla recita dei misteri. Un problema costituivano quelli dispari, quando il singolo doveva avviare le preghiere e, inevitabilmente, nonostante la coroncina a portata di mano, si finiva col perdere il conto delle avemmarie. Correva allora in soccorso il coro delle fedeli che si affrettava ad attaccare il *Gloria al Padre* senza riprendere fiato dopo il decimo grano, togliendo così d'impaccio il recitante.

Poi vi erano le occasioni speciali, quelle della vita personale e quelle collettive, che scandiscono il trascorrere del tempo secondo le tappe dell'anno liturgico: le prime, purtroppo sempre più rare negli ultimi decenni, erano segnate ciascuna dal tocco di don Vincenzo, il quale vi imprimeva un piccolo ma significativo dettaglio di originalità. La benedizione finale, impartita dall'altare con il bimbo in braccio in occasione dei battesimi, è uno



dei gesti più commoventi che io ricordi. Don Vincenzo, appunto. L'ultimo parroco di una serie lunga secoli, prima con i Padri Agostiniani, che ressero la parrocchia fino all'Unità d'Italia, quindi con i sacerdoti attinti dal clero secolare. Sicuramente le mura della chiesa e del convento videro tanti personaggi carismatici nel corso del tempo, ma è innegabile che la seconda metà del Novecento e i primi anni del nuovo millennio siano stati segnati dalla presenza di don Vincenzo Faustini, che fu molto più di un parroco, punto di riferimento per tutti, pronto ad accogliere, ma anche a farsi promotore di qualsiasi iniziativa potesse animare e valorizzare la parrocchia e il rione. Il risultato fu che la chiesa e l'intero complesso del Crispolti sono stati un punto di aggregazione imprescindibile per i borghigiani, e non solo, di ogni età. I più piccoli, innanzi tutto, che vi frequentavano il catechismo ma che si sentivano ben accetti anche nelle loro scorribande sugli spalti del campo da calcio tra un gelato e un'aranciata consumati al banco del circolo. E poi i più grandi, che avevano un significativo stimolo nella banda musicale, per anni diretta dallo stesso don Vincenzo. Fino ad arrivare ai più anziani, i quali si ritrovavano in chiesa al pomeriggio o a giocare interminabili partite a carte al circolo. Per tanti anni Borgo si è sentito unito quasi come una grande famiglia e non credo ci sia nessuno che non abbia mai dato il proprio contributo in chiesa o nelle mille iniziative organizzate negli altri spazi o per le vie. Per non dire del legame speciale e indissolubile con tutti

coloro che nell'Istituto Crispolti avevano vissuto, per motivi di studio o familiari, molti dei quali vi avevano anche imparato un mestiere, o meglio un'arte, divenendone maestri a loro volta.

Ecco, Santa Prassede, per chi vive o ha vissuto in Borgo negli ultimi decenni è molto di più di una chiesa e forse è per questo che la notizia del termine dei lavori reca con sé, oltre alla naturale gioia per il recupero di uno scrigno di storia e arte preziosissimo, la vena di malinconia generata dalla quasi certezza che nulla sarà più come prima. Certo, si può obiettare che nulla è mai come prima e che per ciascuno la propria epoca è l'età dell'oro, il fulcro della storia, preceduto e seguito da un prima e un dopo che altro non sono se non preparazione e cascami del centro del tempo. Sappiamo bene che non è così, ma è indubbio che chi ha vissuto gli anni settanta e ottanta in Borgo sia l'ultimo erede di un modo di vivere condiviso da innumerevoli generazioni precedenti.

I ricordi, dunque, i più piccoli e apparentemente insignificanti, per il solo fatto di essere rimasti aggrappati alla memoria per tanto tempo, smentiscono la loro presunta inconsistenza. Ecco allora che, quasi come in una grande metafora, insieme ai battenti della chiesa si aprono anche i cassetti della mente e riemergono le immagini: la ricca colazione che consumavano tutti insieme, subito dopo la messa, i bambini che avevano appena ricevuto la Prima Comunione; la piccola pizza benedetta che la mattina di Pasqua ogni famiglia riceveva all'uscita dalla chiesa per ritrovare, al momento del



Inaugurazione con il Coro Polifonico di Todi

pranzo, un rapido momento di comunione con gli altri parrocchiani; i canti del coro dei ragazzi, seduti ai primi banchi della fila di destra, accompagnati un tempo dall'armonium, poi, in tempi più recenti dalle chitarre; la commovente processione natalizia per "baciare il Bambino" e ricevere l'augurio *ad personam* di don Vincenzo cui non sarebbero mancati per nulla al mondo neanche coloro che in chiesa si facevano vedere assai di rado. E poi la processione della Domenica delle Palme, che partiva da

San Francesco; la via Crucis, partecipatissima, che si svolgeva il venerdì precedente la Settimana Santa per non interferire con quella del Cristo morto; la benedizione delle rose, il giorno di Santa Rita, in cui la chiesa si apriva alla città intera inondandola del profumo dei fiori. E proprio nel mese mariano la chiesa usciva dalle sue pareti, con i rosari serali presso le edicole di Borgo dedicate alla Madonna e la messa del primo maggio al campetto, dove venivano benedette le automobili, in quanto anch'esse stru-

menti di lavoro.

A Santa Prassede noi siamo cresciuti, vi abbiamo ricevuto i sacramenti e abbiamo fatto le prime esperienze di comunità, perché anche la lettura della preghiera dei fedeli è un passo sulla strada per diventare grandi. A Santa Prassede abbiamo suonato le campane, abbiamo servito la messa (quando ancora per le bambine era cosa quasi inaudita), abbiamo divorato quintali di caramelle che si moltiplicavano nelle tasche di don Vincenzo esercitando un potere di attrazione irresistibile. A Santa Prassede, per un tacito accordo, quando si cantava *Tu scendi dalle stelle*, il coro apriva l'accento della parola "giacché" in "giacchè", alterando la melodia in una generale sghignazzata provocata dalla banale somiglianza della congiunzione con un cognome presente nel rione. Ogni anno a Natale era la stessa storia. Una scemenza di gioventù, ma era divertente.

Santa Prassede aveva un odore inconfondibile, un misto di antichità e pratiche devozionali nettamente percepibile soprattutto quando la chiesa era vuota. Gli odori rimangono in memoria, indelebili, pronti a far riaffiorare il ricordo di luoghi ed eventi anche remoti. Ora i restauri hanno inevitabilmente cancellato quell'odore, che non ritroveremo entrando in chiesa. Non sarà un dramma, tuttavia, purché il rinnovato aspetto sia preludio e premessa di una nuova stagione della vita, feconda seppur diversa e nuova, con nuovi volti, nuove voci e nuove energie a supportare chi a Santa Prassede è sempre rimasto vicino. E purché su quei gradini non torni a crescere l'erba.



# Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI  
TODI

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



**Touring Club Italiano**

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



Il "rinato" Palazzo Mortini Dominici Piccini (foto Luciano Boccardi)

## L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



**Frantoio "La Casella"**

*di Paolo Scassini*

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

*Domenica aperto*



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 -EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO  
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA  
 Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso  
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte  
 Regalo  
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)  
 Tel. 075.8944237

HOUSE  
 & LOVE



LISTA  
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO  
 OGGETTISTICA  
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

